



HSJ TROPHY 2020

*10 giovani campioni raccontano la 1°
Tappa*

Alessandro Ferrero

Quando vedo un giovane cavaliere progredire, l'emozione che provo è felicità

Luana Bergonzo

The voice

Bianca Postiglione

Dna da campione vero

Pietro Faravelli

Allenamento per il rilassamento, concorsi per l'adrenalina: un mix fondamentale per stare bene

Enzo Saluzzo

Rally ed equitazione, competizioni all'insegna dei "cavalli"

Cristina Regis

Di fatto Mamma, in arte Wonder Woman

Paola Demuro

Evadere dalla quotidianità

La Torinese

Dolci Tradizioni Italiane dal 1932

www.latorinese.com



Sommario

EDITORIALE	pag. 3
HSJ TROPHY 2020 10 giovani campioni raccontano la 1° Tappa	pag. 4
MENTAL COACH Alessandro Ferrero - Quando vedo un giovane cavaliere progredire, l'emozione che provo è felicità	pag. 17
THE BEST Bianca Postiglione - Dna da campione vero	pag. 19
HIGHLIGHTS	pag. 21
DUECHIACCHERECON Paola Demuro - Evadere dalla quotidianità	pag. 38
ESPLORANDO Pietro Faravelli - Allenamento per il rilassamento, concorsi per l'adrenalina: un mix fondamentale per stare bene	pag. 40
NOI HSJ EQUIPE Luana Bergonzo - The voice	pag. 43
POST-IT	pag. 46
INCONTRI Cristina Regis - Di fatto Mamma, in arte Wonder Woman	pag. 50
GOCCE DI CURIOSITA' Enzo Saluzzo - Rally ed equitazione, competizioni all'insegna dei "cavalli"	pag. 53

Elisabetta Lanza

Editoriale

"I sognatori vivono di fiammate e confini. Accumulano sensazioni. Non dimenticano niente e mentre dormono, anche se non lo sanno, sono sempre svegli".

Malcom Pagani con le sue parole ha colpito in pieno. Sull'aereo che mi portava due giorni a Budapest, mi ha lasciato lì, pensierosa. Ha ragione, è così.

L'intervista a Tommaso Paradiso si rivela ancora più interessante; diventa facile capire perché le persone intonano e si identificano nelle sue canzoni. "Non c'è segreto. So partecipare alle emozioni degli altri e quando canto dico solo quello che sento. La magia è che la stessa cosa, nello stesso momento, la sentono anche gli altri".

L'istinto e l'ossessione, dice ancora, lo hanno portato sì lontano, ma così vicino al pubblico. Con il primo ha assaporato sensazioni puri, folli, istantanee; ha prodotto amore, amicizia, lavoro, affetti. L'ossessione, la seconda, invece è quella che arriva la sera; quella che da passione lo rincorre e non lo libera finché non si trasforma in una frase, un ritornello, una strofa, una musica. Forse è proprio così che Tommaso trova il suo Paradiso e diventa il cantautore che tutti noi conosciamo.

L'attrazione per questo personaggio mi ha portato ad ascoltare con un'attenzione differente le sue canzoni, a scrutare ogni particolare all'interno dei suoi videoclip e a leggere attentamente il numero da lui diretto di *Vanity Fair*. Ovunque ha messo dentro tutto se stesso: le sue passioni, le sue letture, i suoi miti, i suoi eroi, i suoi errori, le cose giuste, quelle belle e anche quelle spinose. La sua vita insomma.

I nomi che ha coinvolto sono moltissimi e creano un mondo curioso, *un universo con strane leggi di gravità*: Joël Dicker, Terence Hill, Paolo Villaggio, Carlo Verdone, Oliver Onions, Christian De Sica, Maurizio Costanzo, Lucio Dalla, Fiorello, Renato Zero e tanti altri.

Chissà come sono i nostri lettori, mi sono chiesta. Chissà se



In copertina **SPERANZA**

La paura può farti prigioniero. La speranza può renderti uomo libero.

Dopo mesi di angoscia rendendoti consapevole di quanto possiamo essere deboli, finalmente abbiamo potuto dare vita al HSJ

2020. Fantastico rivedere l'intensa emozione dei giovani cavalieri e amazzoni, positività che accende a tutti noi la speranza di un futuro migliore. A presto alla prossima tappa.

Cristina Regis

Un cavallo forte, possente, bello, è la proiezione dei sogni che la gente fa di se stessa, e ci permette di fuggire dalla nostra esistenza quotidiana

Pam Brown

anche loro vanno matti per le scazzottate Western, la comicità di Fantozzi, la musica degli Oasis e il mare, anche d'inverno quando è malinconico, romantico. Se preferiscono la chitarra al pianoforte; se hanno mai viaggiato su un Trasponder sognando il successo; se sono degli eterni Peter Pan a cui il pregiudizio, l'opportunismo e il calcolo nei sentimenti proprio non appartengono.

Ed ecco che mi sono permessa, seguendo le orme di Simone Marchetti, di buttare lì una lista di domande. Provate a leggerle. Soprattutto, prendetevi del tempo per rispondere. Scrivete, risistemate, aggiornate i vostri pensieri e fate un grosso brainstorming di tutto quello che avete dentro. Di quello che siete anche se non sembra. Siate sinceri e, con il cuore in mano, non fatelo per nessuno, se non per voi stessi. Portatevi dietro i vostri ricordi, belli e fastidiosi, cercate di non cancellare nulla dalla memoria, piuttosto analizzare e organizzare ogni esperienza vissuta.

Ricordate! Sì perché questa estate e soprattutto questo anno ce li porteremo nella memoria per sempre. Magari queste risposte saranno la chiave per affrontare i prossimi mesi, qualsiasi cosa sia.

- Cosa vi rende felici? Che cosa sognate di fare?

Cosa vi fa venire la pelle d'oca?

- Chi vorreste come compagni di vita? Quali sono stati quelli più significativi? Tra questi ci sono degli animali?

- Dove vorreste vivere? Siete soddisfatti della vita nel luogo in cui vi trovate? Potreste essere più felici altrove?

- Se poteste ricominciare, a chi vi ispirereste? Chi vorreste essere?

- Quali sono i vostri fantasmi? I vostri demoni? Quali scheletri negli armadi? Cosa vi fa paura?

- Quali sono i vostri ricordi più belli? Potreste trovare ora e adesso qualcosa in grado di darvi le stesse emozioni?

- Quali sono le persone che amate di più? Le dieci che mettereste su una scialuppa di salvataggio durante la più grossa catastrofe naturale?

- Chi sono i vostri maestri? Cosa vi hanno insegnato? Credete di averli ringraziati a sufficienza?

- Chi odiate? Quali sono le persone che vi buttano giù di morale e vi portano malumore? Provate rancore per qualcuno?

- Chi siete per davvero? Non descrivete le vostre abitudini quotidiane, ma quello che regna dentro.

- Se oggi doveste scrivere il vostro epitaffio, come sarebbe?

- Cosa scrivereste in una lettera ad un amore perduto? Quali parole vorreste dedicare e quali sentire ricevere?

hsj Trophy

2020 tappa 1

di Federico Rabbia

«Due giornate baciata dal sole, quelle di sabato 11 e domenica 12 Luglio (però più fresca), hanno fatto da cornice al "Nazionale B", nonché prima tappa del circuito dell'Horse Show Jumping, evento organizzato dalla scuderia Bjump. Sia sabato che domenica, centosettanta i cavalli iscritti: un ottimo numero per il primo concorso, nel pinerolese, dopo il lockdown»: in estrema sintesi, un noto giornale locale ha descritto così la tappa di apertura dell'Horse Show Jumping 2020.

Per descrivere la peculiarità della manifestazione, proseguiamo con una valutazione di Elisabetta Lanza: «L'Horse Show Jumping desidera essere un evento pensato al fine di coinvolgere, in modo attivo, non solo atleti e tecnici ma anche il pubblico. È previsto un grande podio, con interviste del presentatore sul palco ma, anche, uno spazio



prettamente giornalistico, con postazione dedicata, per la formulazione della nostra rivista interna. Ogni membro della nostra equipe avrà un ruolo decisivo sotto il profilo dell'accoglienza, della logistica e dello spettacolo sportivo che intendiamo proporre. Con una equazione, potremo definire l'Horse Show Jumping uguale all'equitazione moderna dove si va oltre la pura gara, sinonimo di "coinvolgimento totale".

Su questa falsariga, Francesca Francia, una dei membri attivi dello staff, evidenzia l'importanza di aver creato, come parte integrante dell'Horse Show Jumping, una rivista interna dedicata, che giungerà, dopo la prima tappa, all'elaborazione della sua terza uscita: ««Secondo me, il magazine rappresenta un trade d'union tra un evento e l'altro, mettendo in primo piano le considerazioni di addetti ai lavori, organizzatori e pubblico. Inoltre, fissa le emozioni e valorizza, tramite le interviste ad hoc, le esperienze dei giovani atleti»».

A voi, dunque, che state sfogliando le pagine del nuovo numero della rivista, le interviste a dieci protagonisti della prima tappa citati in ordine sparso rispetto l'ordine di apparizione: Sophie Solier, Sara Olivieri, Rebecca Cicconi, Noemi Folla, Noemi Fiorentino, Matilda Libertini, Marco Soldi, Gabriele Bonanno, Emma Rosso, Christian Palazzo.

segue a pagina 15 ►

GABRIELE BONANNO

«Dell'equitazione adoro l'innata eleganza».

Ciao Gabriele. Vuoi raccontarci come è andata la prima tappa dell'Horse Show Jumping?

«Ieri (sabato n.d.r.) molto bene: sono arrivato primo nella "B90 a tempo" con un netto, sopravanzando di poco più di un secondo Giulia Saluzzo. È stata la mia prima vittoria in questa categoria. Oggi (domenica n.d.r.) mi sono piazzato al quinto posto».

Quale è stato il giudizio di Elisabetta Lanza sulla tua prova vincente? Cosa vi siete detti dopo la gara?

«Elisabetta ha focalizzato il suo giudizio su due punti: anzitutto, che ho gestito bene il cavallo. Tuttavia mi ha fatto notare, nonostante abbia vinto, di aver rischiato molto, facendo girate troppo strette. Però, mi ha anche elogiato dicendomi "bravo"».

È stata tanta l'emozione sul podio? E cosa pensi della formula della premiazione con il presentatore Orazio?

«L'emozione è stata tanta, accresciuta dalle domande del presentatore. Personalmente, mi mette molta ansia: avrò risposto giusto due cose...».

Il periodo di lockdown come l'hai vissuto?

«Come tutti, stando in casa. Quando le restrizioni sono diventate meno coercitive, mi sono dedicato alla mountain bike, il mio secondo sport».

Vi è qualche affinità tra la mountain bike e l'equitazione?

«No, non ve ne sono. Ma, per me, sono sport egualmente appassionanti. L'equitazione ha una dote peculiare: mi aiuta a sviluppare la concentrazione».

Come è nato il tuo amore per questa disciplina?

«Quattro anni fa, grazie ad un regalo di mio nonno: dieci lezioni di equitazione al Bjump. Avevo un problema muscolare alle gambe: con l'andare delle lezioni, mi sono trovato bene, vedevo che facevo dei progressi e di lì ho proseguito con grande naturalezza e voglia di migliorarmi».

Cosa ti piace di più di questo sport?

«I cavalli sono animali fantastici. E poi adoro l'innata el-



b1



b2

eganza del salto ad ostacoli».

Ci hai dichiarato che sul podio hai avvertito una forte emozione. Ed in gara?

«L'ansia non mi viene: riesco a mantenere la concentrazione ed a pensare come deve essere svolto il percorso nel modo più corretto».

In tv, guardi l'equitazione?

«Certo. Avendo Sky, uno dei miei canali preferiti è Horse Tv».

Torniamo ad Elisabetta. Come ti trovi con lei?

«È molto brava. Sa fare il suo mestiere ed è una persona simpatica. Ha un modo dolce di spiegarti, molto paziente».

Invece, com'è far binomio con Colorrado?

«Mi trovo benissimo, meglio che con il cavallo che avevo prima, Gold. Abbiamo sviluppato una buona intesa, nonostante non sia molto tempo che lo monto».

Hai suggerito a qualche tuo compagno di classe di praticare equitazione?

«Non, non ho l'ho suggerito a nessuno».

Ami qualche atleta in particolare?

«Sì, un cavaliere professionista inglese di cui, in questo momento, non ricordo il nome. Ha vinto "Fiera Cavalli" di Verona ed è uno dei primi al mondo».

Quali obiettivi agonistici ti poni per questa edizione?

«Sarò al via, sicuramente, all'edizione 2020 dell'Horse Show Jumping. Sono affezionata a Jura ma nella prossima edizione spero di montare anche Fulmine ...e di non cadere...».



REBECCA CICCONI

«Nel salto a ostacoli, sogno di poter diventare brava come mia mamma».

Ciao Rebecca, puoi raccontarci come sono andate queste due giornate della prima tappa dell'Horse Show Jumping? «Sebbene pratici equitazione da sei anni, ieri (sabato n.d.r.) è stato il mio esordio in gare Fise: per cui sono stata contentissima perchè mi sono piazzata seconda nella "40", salendo sul podio e facendo anche il giro d'onore. Oggi (domenica n.d.r.) sono arrivata quinta, pur avendo fatto netto, nella "50", per il tempo poichè ho perso una staffa all'inizio del percorso, tra il secondo ed il terzo ostacolo».

Cosa ti ha detto la tua istruttrice Elisabetta riguardo le tue prove? «Per la gara di ieri mi ha detto "molto bene, bravissima", mentre per oggi "sei stata super perchè non sei caduta"».

A tuo parere, quali sono gli aspetti più belli di questa manifestazione?

«L'organizzazione mi è piaciuta molto, così come il podio, anche se per via del covid bisognava attenersi a delle regole. Ho trovato l'intervista molto carina: è un modalita con cui le persone possono sentirsi apprezzate».

Rebecca, come ti trovi al Bjump?

«Al Bjump mi trovo benissimo, come se fosse la mia seconda casa. Quando non so cosa fare, vengo qui: aiuto e pulisco. Poi quest'estate è arrivata questa pony Jura che dividiamo in tre: è montata, infatti, anche da Matilda Libertini e Caterina Sangiolo».

Da quanti anni vai a cavallo?

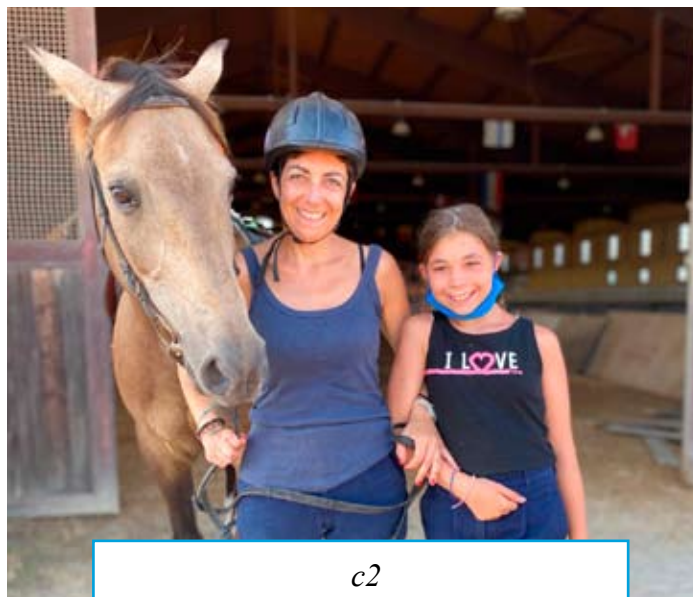
«Da quando avevo quattro anni e mezzo. Ho cambiato diversi maneggi prima di venire qui al Bjump».

Come è nata questa passione?

«Da piccola avevo molti giochi dei cavalli ed appena vedevo un cavallo vero lo volevo accarezzare. Il primo cavallo che ho montato si chiamava Minuscolo».

Quali sono le qualità di Jura?

«Io, con lei, mi trovo benissimo, non mi ha mai fatto sentire la mancanza dell'ultimo maneggio in cui ero stata. E' molto dolce ed affettuosa».



c2

Tu abiti a Torino, mentre qui al Bjump siamo in piena campagna...

«Adoro la campagna ed il verde, non sono fatta per la città.. E poi qui al Bjump ho fatto molte amicizie, tra cui Matilda Libertini che è la mia migliore amica. Betty è l'istruttrice perfetta: è simpatica e geniale».

Come hai vissuto il periodo di chiusura legato al Coronavirus?

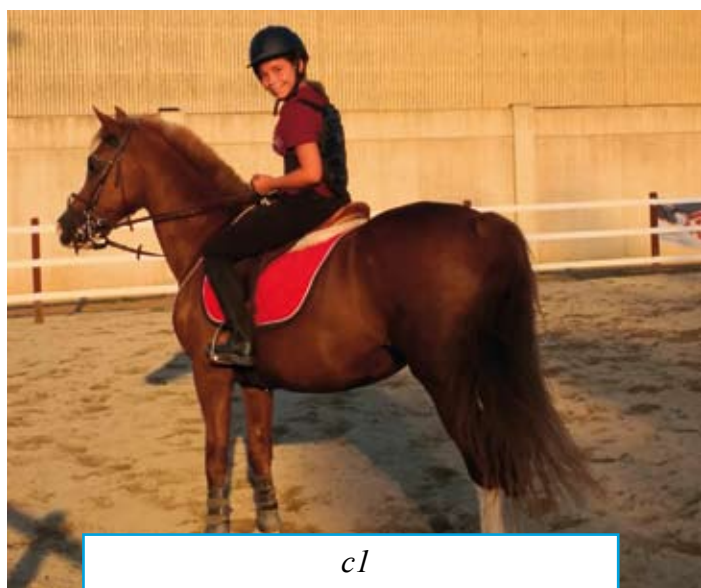
«Male. Ogni giorno chiedevo: "Ma è finito, è finito?". Ho impegnato il tempo costruendo la sella e la testiera per il mio cavallo a dondolo...».

Hai letto qualche libro di equitazione o visto dei film in tv su questo tema?

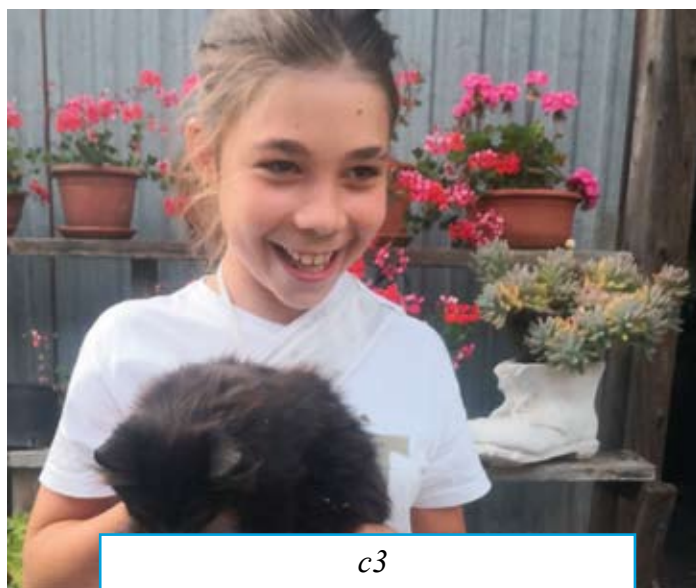
«Ho letto molti libri come "Stella Bianca" e "Elena": le protagoniste sono delle ragazze e i loro puledri. I miei film preferiti sui cavalli sono Windstorm ed un altro è Dixi, un cavallo che doveva andare al macello e si scopre che è un cavallo da circo».

La mamma è contenta che tu faccia salto ad ostacoli?

«A lei piace molto che io mi dedichi a questa disciplina sportiva: anche perchè lei stessa la praticava ed è arrivata a saltare sino alla "135". Spero anche io di poter diventare come lei».



c1



c3

NOEMI FIORENTINO

«Nell'equitazione prevale lo spirito di squadra».

Per Noemi questo Nazionale B, nell'ambito della prima tappa dell'Horse Show Jumping, ha rappresentato la prima gara, in ambito Fise, a cui abbia mai partecipato. Ha gareggiato nella categoria "80", normale una forte emozione: «Ieri (sabato n.d.r.) non mi sono piazzata tra i primi dieci, mentre oggi (domenica n.d.r.) sono arrivata ottava. In generale, sono soddisfatta dei miei miglioramenti e per Lapsus, il mio cavallo: e poi mi sono divertita molto».

In funzione delle tue gare, che consigli ti ha dato il tuo istruttore?

«Di aumentare il galoppo e di stare indietro con le spalle». Che rapporto ho con lui? «The Horse Lakes è sempre stato il mio maneggio: Paolo mi ha aiutato e mi aiuta costantemente a migliorarmi, un rapporto sicuramente molto positivo».

Ti è piaciuta l'organizzazione? A tuo parere, quali sono gli aspetti più belli di questa manifestazione?

«Mi è piaciuto un po' tutto: in particolare, la simpatia del presentatore ed il giro d'onore».

Quali sono le caratteristiche principali del tuo cavallo?

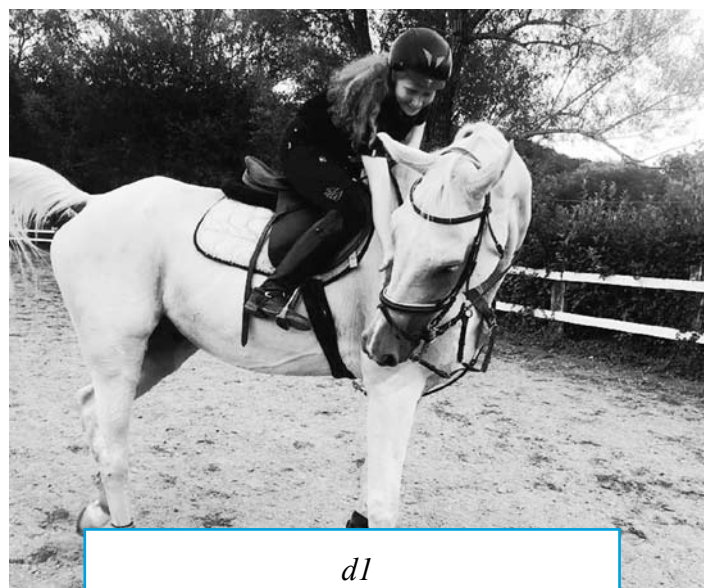
«E un po' pazerello -sottolinea sorridendo Noemi- ma anche lui è stato decisivo per i miei progressi. Mi alleno due volte la settimana».

Quale è stata la tua prima impressione sul Bjump?

«Siamo stati accolti davvero molto bene. Credo che farò tutte le tappe del Trofeo. L'obiettivo? Ripetere la prestazione di oggi. D'altronde sabato era il mio esordio assoluto in gara e, prima di iniziare a gareggiare, ho avvertito anche un po' d'ansia: ma dopo mi sono rilassata ed oggi sono partita tranquilla».

Quali sono, invece, le caratteristiche dell'equitazione che ti piacciono di più?

«Credo, anzitutto, sia uno sport dove prevalga lo spirito di squadra: sia in relazione al rapporto con gli altri atleti della scuderia, sia rispetto a quello con il cavallo. Il bionimo è come se fosse una piccola squadra, dove uno dipende dall'altro e viceversa. E poi credo che possa coinvolgere



d1



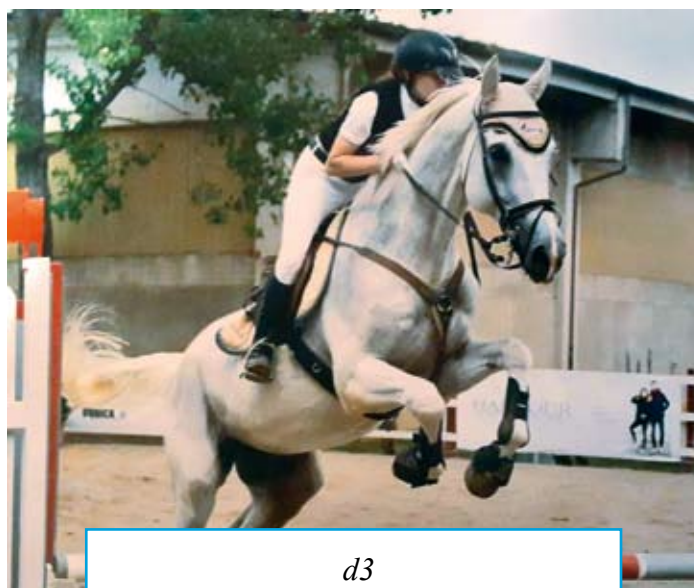
d2

tutte le fasce d'età, a differenza di altri sport dove, normalmente, si inizia, o è meglio cominciare, da giovanissimi».

Quando hai cominciato ad innamorarti di questa disciplina? «Avevo preso un pizzico di confidenza con i cavalli alle elementari e poi alle medie. Ma pratico, effettivamente, equitazione da due anni. Tra l'altro l'Horse Lakes è vicino a casa mia, per cui molto comodo. Tra gli sport di squadra, mi sono dedicata anche al calcio, al basket ed ho provato, pur non disputando alcun match, anche il baseball».

Vi è un libro od un film sui cavalli che ti appassiona particolarmente?

«Sì, una serie tv su Netflix che si intitola Free Rein». E c'è un atleta, nell'ambito del salto ad ostacoli, che ti piace o a cui ti ispiri? «Sì, Lorenzo De Luca».



d3

NOEMI FOLLA

«Sono state giornate meravigliose. Questo è quello che conta di più»

Normalmente gareggia nelle "80", ma nella prima tappa dell'Horse Show Jumping 2020 si è cimentata nelle "100". Lei è Noemi Folla, undicenne, atleta del "The Horse Lakes":

«Come sono andate le mie gare? Direi abbastanza bene: ieri (sabato n.d.r.) ottava, oggi (domenica n.d.r.) sesta. Un bilancio positivo, in linea con le aspettative: sono molto felice. Il secondo giorno, forse, mi aspettavo un tempo migliore, da podio, ma va bene così. Sono state giornate meravigliose, questo è quello che conta di più».

Ti sei data un obiettivo per questa edizione del Trofeo?
«Se riuscissi ad entrare nei primi dieci, sarebbe un ottimo risultato. Però, l'importante è fare un buon percorso e divertirmi. Come in questi due giorni».

Prima della gara eri agitata?

«No, perchè da quando sono al The Horse Lakes ho acquisito una grande fiducia: mi trovo molto bene, sento la tranquillità che trasmettono questo ambiente e gli amici»

Quali consigli ti ha dato il tuo istruttore?

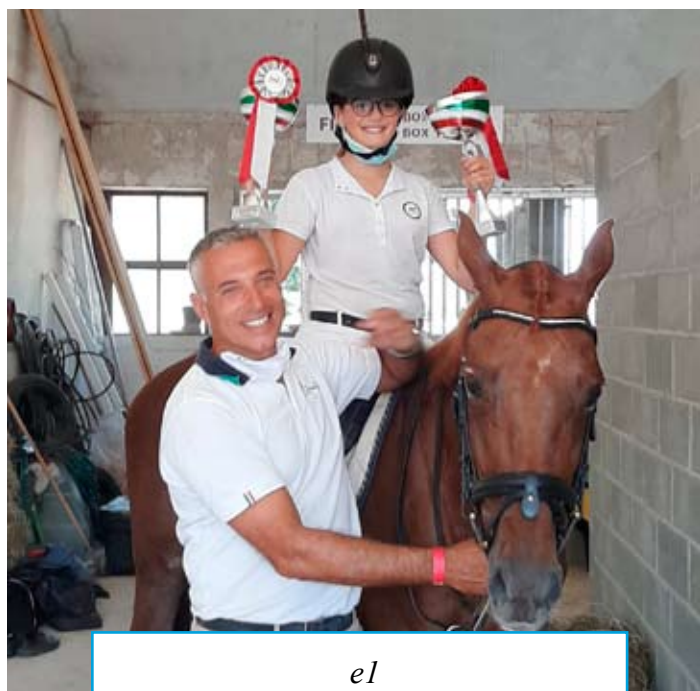
«Il secondo giorno mi ha detto di galoppare di più: mi sembrava di andare veloce, in realtà ero molto lenta. E poi di stare bene in sella».

Da quando hai cominciato a fare equitazione?

«Da quando avevo quattro anni e mezzo; sono sempre stata un amante degli animali. Mi sono innamorata dei cavalli, al Mannus Club di Villardora, in particolare dei pony grazie a mio papà che me li ha fatti provare. E poi, mia mamma aveva partecipato ad un programma tv, a tema cavalli, in America».

E quante volte ti alleni durante la settimana?

«D'estate frequento il Centro Estivo dell'Horse Lakes, quindi tutti i giorni, alternando lavoro in sella ed alla corda: mediamene, però, negli altri mesi due-tre volte la settimana. D'inverno, pratico anche lo sci e l'atletica».



e1



e2

Davvero molto impegnata! Ci sono degli aspetti simili in questi sport così diversi?

«Credo possedere delle buoni doti di equilibrio, saper essere concentrata e saper mantenere lo sguardo fisso su dove devi andare»

Come hai vissuto il periodo di lockdown?

«Con un po' d'ansia, avevo paura per la salute del cavallo, per cui ero preoccupata».

Come ti sei tenuta in attività sportiva?

«Andavo in bicicletta, a correre o con lo skateboard»

Quali sono le cose che ti piacciono di più della tua cavalla Emy-Maya?

«È tenera, è dolce, ed è molto brava a fare le girate strette, abbastanza brava sui salti: con lei mi trovo molto bene».

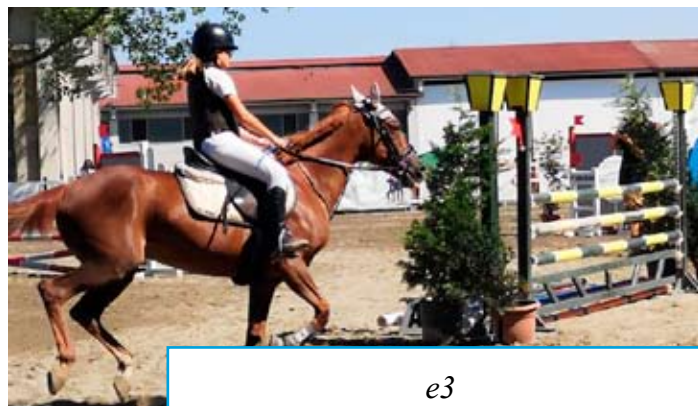
E la qualità più bella del tuo istruttore, Paolo Palazzo: «Che sa mettermi a mio agio, donandomi molta sicurezza».

Immaginati sul podio, la domanda è: a chi dedicheresti il tuo piazzamento?

«Alle mie amiche, al mio istruttore, al mio pony e ai miei genitori perchè mi hanno regalato due giorni davvero speciali».

Ci sarai anche alle prossime tappe dell'Horse Show Jumping?

«Sicuramente, ci rividremo negli appuntamenti di settembre».



e3

MATILDA LIBERTINI

«Il Bjump, per me, è una seconda casa»

Ciao Matilda. Da quanto monti a cavallo?
«Da due anni».

Come è nata la passione per questo sport?
«Dove vado al mare c'è un agriturismo con dei cavalli: vi sono salita e mi è piaciuto, decidendo così di praticare equitazione».

E come hai scoperto il Bjump?
«Grazie al padre del miglior amico di mia sorella che veniva qui».

Il 2020 è un anno di novità per Matilda: per la prima volta, qualche settimana fa, a Livorno Ferraris, si è cimentata nella "60", facendo seconda: ieri (sabato n.d.r.), alla prima dell'Horse Show Jumping, si è classificata quinta ed oggi (domenica n.d.r.) terza, salendo così sul podio.
«Il mio bilancio è positivo. Va bene così. Cosa mi ha detto Elisabetta dopo le mie gare? Che sono stata brava perché ho fatto le girate strette ed il pony andava veloce».

Prima del concorso hai avvertito la tensione?
«Sì, ero agitata ma anche, agonisticamente, molto carica». Una tensione, però, positiva visto il risultato: tensione che ha fatto da collante alla concentrazione.

Prima di fare binomio con Jura, quali altri cavalli hai avuto?
«Lady, Harry, Fulmine: tutti cavalli dal carattere molto diverso tra loro. Lady è anzianotta e va molto lenta. Harry era abbastanza bravo, adesso, però, nelle partenze al galoppo, capita che sgroppi. Fulmine, invece, è davvero un fulmine: oggi non riuscivano a farlo entrare in campo, a momenti si impennava letteralmente».

Come hai vissuto il periodo di chiusura?
«Ero triste, perché il Bjump per me è come una seconda casa».



Quando hai ripreso ad allenarti?
«Fine Aprile, inizio Maggio. All'inizio, abbiamo lavorato molto sulla posizione, ovvero non essere troppo gobbi e tenere bene le gambe».

Quali sono gli aspetti su cui devi ancora lavorare per poter migliorare?
«Fondamentalmente, la posizione sui salti e tener bene i talloni nelle staffe».

E cosa ti piace di più della tua istruttrice, Elisabetta Lanza?
«Il carattere, sempre dolce quando ti spiega gli errori: non si arrabbia spesso».

Del circuito dell'Horse, ti piace che i capoclassifica, delle varie categorie, siano contraddistinti da una fascia particolare?
«Assolutamente sì, stimola la competizione e da soddisfazione al primo classificato».

A chi hai dedicato, sul podio, il terzo posto?
«Alla mia amica Rebecca, alla mia pony Yura, alla mia istruttrice Elisabetta ed ai miei genitori».

C'è un aspetto della premiazione che ti è piaciuto di più?
«Devo dire che il presentatore, Orazio, è molto simpatico».

In cosa ti sta aiutando l'equitazione?
«Ad essere meno timida e ad avere una postura migliore».

In ultimo, quale è il tuo sogno per l'Horse Show Jumping Trophy 2020?
«Arrivare in finale nell'ultima tappa e centrare il podio».



SARA OLIVIERI

«L'equitazione? Una passione ispirata dalla mamma»,

Ciao Sara, raccontaci il tuo esordio all'Horser Show Jumping Trophy 2020.

«Sabato è andata abbastanza bene: ho fatto netto però non mi sono classificata tra i primi dieci. Invece oggi (domenica n.d.r.), pur con quattro penalità, mi sono piazzata seconda». Com'è stato il tuo approccio? «Ieri, sicuramente, ero più tesa perché non conoscevo il posto, non essendoci mai venuta prima. Oggi, invece, ero molto più tranquilla». Il tuo istruttore, Paolo Palazzo, come ha commentato, con te, la tua prova? «Ha detto che mi sono comportate bene: il galoppo era giusto e che i salti li ho presi ad una buona distanza». In generale, come è il vostro rapporto? «Paolo è molto bravo ad aiutarti negli esercizi, a farti capire quando sbagli e come devi migliorare, da sempre consigli utili».

Un giudizio, dunque, positivo come il risultato che fa ben sperare per la crescita di questo binomio. Senti Sara, essendo stato il tuo esordio qui a Frossasco, cosa ti ha colpito di più del Bjump? «Mi sono piaciuti un sacco gli ostacoli, che hanno dei colori bellissimi, ed i box ampi e strutturati molto bene. A livello di premiazione, invece, adoro il giro d'onore ed ho trovato molto divertente e simpatico il presentatore della premiazione».

Ci sarò anche ai prossimi appuntamenti di Agosto e Settembre? «Certo, assolutamente sì. Tra l'altro, questo, appunto, è il mio primo concorso Fise. Infatti, avevo disputato solo una gara Sef Italia».

Curiosità, da quanto fai equitazione? «Da due anni: ma il mio amore per i cavalli è nato molto prima, sin da quando era piccola, grazie a mia mamma. Prima mi sono cimentata nell'americana al Wilde Horse di Coazze poi, due anni fa, mi sono iscritta all'Horser Lakes, iniziando il salto ad ostacoli».

Hai consigliato a qualche tuo amica di provare a praticare



g1



g2

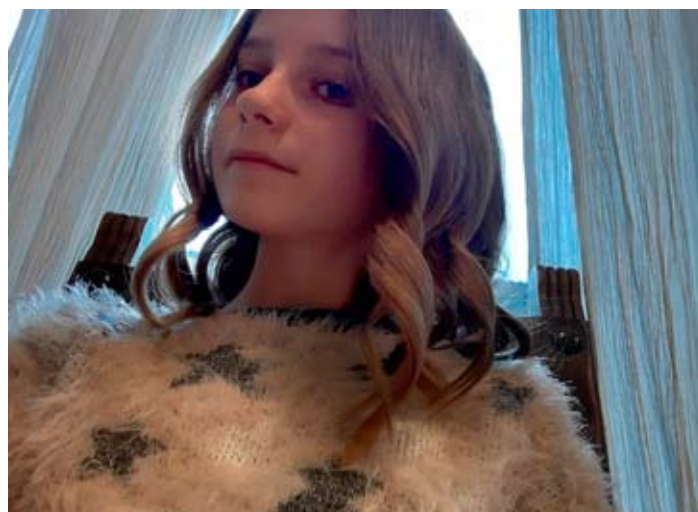
questo sport? «Sì, ad alcune mie compagne di classe, che poi si sono iscritte al The Horse Lakes».

Sara è davvero una sportiva, prima di dedicarsi al salto ad ostacoli, per ben sei anni ha fatto danza classica e per tre nuoto: «Adesso mi piacerebbe provare anche il judo» ci dice sorridendo. L'equitazione però è speciale «per il rapporto che si crea con l'animale» e poi vi sono alcune caratteristiche come «la concentrazione, la postura e, man mano che crescono le altezze, bisogna anche dimostrarsi più coraggiosi».

Hai letto qualche libro di equitazione? «Sì ne ho letto uno, su un puledro, che spiega come costruire un rapporto corretto con l'animale. Ho visto anche dei film, tipo quello che racconta la storia di Varenne, un classico come l'Uomo che Sussurrava ai Cavalli oppure Windstorm». Cosa ti piace di più dei cavalli? «Sicuramente la pazienza che dimostrano sempre nonché l'amore e l'affetto che ti regalano».

Ed il periodo di lockdown come l'hai vissuto? «Male perché, oltre montare Eholo, ho una cavalla che era gravida e che si chiama Heidi. Avevo l'ansia di non poter assistere al parto, ma alla fine non me lo sono perso ed è stata una bella emozione: è nato Legolas».

Gli obiettivi? «Il mio sogno sarebbe conseguire il brevetto». Ma un altro aspetto sono i legami che si creano: «Ho due amiche che sono molto simpatiche e, dal punto di vista sportivo, davvero brave. Stiamo molto tempo insieme e cerchiamo di vivere il momento della gara unite». Sul podio, a chi hai dedicato il secondo posto? «Al mio puledrino, alla mia cavalla, a Eholo che ho montato, ai miei genitori ed al mio istruttore che mi ha fatto esordire in gara».



CHRISTIAN PALAZZO

«Prima della gara non ho avvertito tensione: ero contentissimo»

Ciao Christian. Come ti sei trovato, in questo concorso, al Bjump?

«Mi sono trovato molto bene, anche se non sono state le mie prime gare. Lo scorso anno ho partecipato alla prima edizione dell'Horse Show Jumping Trophy: per me è stata un po' una prova, adesso sono più sicuro».

Facendo già binomio con Maya?

«No, con Baroness con cui mi alleno da circa tre anni. Adesso è a prato perchè è un po' vecchiotta».

Quali sono le differenze tra Maya e Baroness?

«Il carattere: Maya all'inizio è più lenta ed è più semplice, rispetto a Baroness, da fermare. Baroness è più veloce a partire, al trotto e al galoppo, mentre per Maya ci vuole più determinazione. Nel salto mi piace di più Maya».

Hai un obiettivo per l'Horse Show Jumping 2020?

«Cercare di arrivare sul podio, al massimo quarto o quinto. Ci sarò alle tappe di settembre, ma non a quella di Agosto perchè sarò in vacanza».

Ti è piaciuta l'organizzazione della prima tappa dell'Horse Show Jumping? A tuo parere, quali sono gli aspetti più belli di questa manifestazione?

«Sì molto. E' la prima volta che sono salito sul podio, per me è stato un onore. Mi sono sentito al centro dell'attenzione. Mi è piaciuto molto il giro d'onore e anche il presentatore Orazio, che tra l'altro conosco».

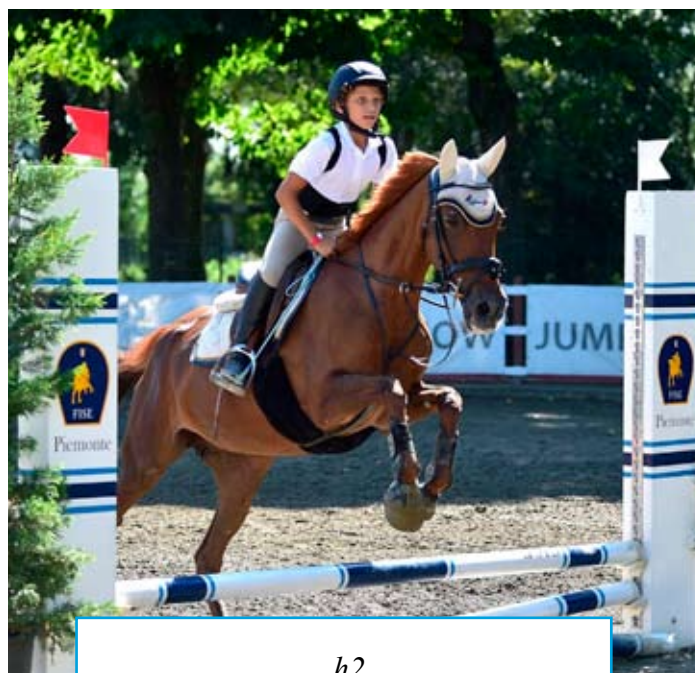
Il papà di Christian è Paolo Palazzo, titolare della scuderia The Horse Lakes...

«Papà mi ha seguito sin dall'inizio ma c'è anche un'altra istruttrice che lo affianca e che si chiama Claudia. Nella gara di oggi, mio padre mi ha dato alcune dritte sulla gara dicendomi di galoppare un po' di più ed indicandomi in quali determinati punti dover girare».

La mamma del giovanissimo cavaliere ci racconta: «Christian è proprio innamorato dei cavalli. La sera legge libri di equitazione. Doveroso puntualizzare: il papà non lo ha



h1



h2

mai forzato nel scegliere questa disciplina sportiva. Inoltre gioca anche a calcio, a Rosta. Cerchiamo di assecondare le sue passioni».

Come è stato il clima pre gara?

«Ero contentissimo, non ho sentito ansia o preoccupazione. Appena sono arrivato, mi sono subito concentrato per preparare il cavallo».

Come è stato il periodo di lockdown?

«Un po' difficile, perchè sono dovuto rimanere a casa ma avevo sempre il pensiero ai miei cavalli».

Come ti trovi al circolo di equitazione?

«Ho molti amici ed ho consigliato anche ai miei compagni di scuola di provare questo sport. In maneggio, ho fatto anche la mia festa di compleanno perchè li mi piace condividere con i miei amici altri momenti al di là dello sport».

Se dovessi scrivere un pensiero sull'equitazione?

«Non lascerò mai questo sport e spero di diventare come mio papà che fa salti in categorie molto alte».



h3

EMMA ROSSO

«Un saluto speciale a Claudia, la mia super aiutante»

Ciao Emma. Come sono andate le tue gare di sabato e domenica?

«Sono felice, sono andate molto bene: ieri sono arrivata prima nella 40 e sesta nella 50. Oggi, invece, terza sia nella 40 che nella 50». Tre podi su quattro al suo primo Nazionale B, prima aveva disputato solo sociali: non c'è che dire, un ottimo risultato.

Come è stato salire sul podio?

«Bellissimo! Mi sentivo "in altissima"! E poi il giro d'onore super emozionante, che però non ho fatto con Lady ma con un'altra pony di nome Yura. Questo su suggerimento della mia istruttrice Elisabetta. Mi ha spiegato, infatti, che Lady, con la musica ed il pubblico molto vicino, si sarebbe agitata, iniziando a galoppare troppo velocemente».

Come hai trovato il presentatore Orazio e cosa ti ha domandato?

«Il presentatore è stato molto simpatico. Mi ha chiesto a chi dedicavo il mio risultato. Il primo giorno ho detto "a tutti", il secondo giorno "ai miei genitori, a mio nonno, alla mia istruttrice ed alla mia pony, Lady». La mamma di Emma, sottolinea sorridendo: «Nonno Giampi è il primo che ha creduto in lei: non manca mai di fare il tifo per la nipotina».



il

Emma, da quanti anni sei al Bjump?

«Da due: ho iniziato a praticare equitazione da settembre 2018, proprio qui al Bjump».

Ci racconti com'è Elisabetta, la tua istruttrice?

«Elisabetta è brava, mi insegna molte cose e la trovo fantastica».

Come è nato il tuo amore per i cavalli?

«Amo gli animali da sempre. Mi sono innamorata dell'equitazione guardando questo sport in tv. Il Bjump lo ha trovato il nonno che abita a Roletto. La mia famiglia si è trasferita da Rivoli a Frossasco. E poi ho incontrato la mia amica Claudia che mi aiuta a sellare e disellare Lady, farle le trecce: lei è la mia super aiutante».

Com'è Lady?

«Molto dolce con le persone, un po' nervosa con i cavalli...».

Il bello del Bjump'

«Che nel maneggio ti fai un sacco di amici, c'è sempre un clima allegro. E poi, tra le tante cose carine, è molto divertente fare la doccia ai cavalli e strigliarli».

E la Club House?

«La trovo super perchè spaziosa e perchè ci si può ritrovare con tutti gli amici»

Ti sei posta un obiettivo per l'Horse Show Jumping Trophy?

«Sarebbe arrivare sul podio, ma se non ci riuscirò... fa lo stesso. L'importante è divertirsi!».

Ci hai detto che ti sei innamorata dell'equitazione in tv. Ma hai anche dei libri sui cavalli?

«Sì, ne ho molti! Anche altri libri mi appassionano ma non come quelli sul cavallo!».

Emma, nell'augurarti un bel in bocca al lupo per i prossimi tuoi concorsi, ti domandiamo ancora una piccola cosa: ti è piaciuta l'intervista?

«Sì, grazie, mi sono divertita. Parteciperò alla seconda tappa e, sicuramente, anche a quelle di Settembre».



MARCO SOLDI

«Il bacino del pinerolese ha grandi potenzialità»

Marco Soldi è tornato a gareggiare, con Bailey, dopo due anni di assenza dal panorama Fise. La prima tappa dell'Horse Show Jumping 2020, pertanto, ha rappresentato il palcoscenico di ritorno per questo binomio. «Ho disputato la "100" e devo dire che sono felice dei progressi registrati in questi due giorni. L'esordio di sabato, infatti, non è andato benissimo, dovevamo riabituarci al clima ed all'agonismo della gara: abbiamo commesso degli errori, buttando giù due barriere. Domenica, invece, ci siamo piazzati primi, con un netto» evidenzia Soldi.

Un bilancio, dunque, positivo «che ha soddisfatto il mio istruttore, Carlo Macinai, anche se di strada ne rimane ancora tanta da fare. L'obiettivo principale? Ottenere la patente Fise di Primo Grado».

In generale, com'è il rapporto con il tuo istruttore? «Ottimo. Carlo Macinai nutre una profonda esperienza: è molto gentile, anche quando mi riprende cerca sempre di farlo nel modo migliore, senza farmelo pesare e senza buttarmi giù di morale. Sdrammatizza molto le situazioni».

Come è stato l'impatto, sotto il profilo logistico, con questa prima tappa dell'Horse Show Jumping Trophy 2020? «Penso che il concorso sia stato organizzato davvero bene. Nel 2019, ho vissuto il Trofeo da spettatore: c'erano già in cantiere diverse novità ma, in questa edizione, si stanno decisamente toccando con mano i miglioramenti, frutto del lavoro già iniziato lo scorso anno».

Pensi di partecipare anche alle altre tre tappe? «Sì, la volontà è questa: l'obiettivo è giungere in finale. Allargando lo sguardo, al netto dell'emergenza Covid, il mio desiderio è di iscrivermi anche ad altri concorsi».



11



12

Come è nato il tuo amore per l'equitazione? «Ho cominciato ad andare a cavallo a quattro anni e la mia prima gara Fise l'ho disputata a dieci anni, a piazza d'Armi a Torino. Rappresenta una passione che ci trasmettiamo da due generazioni: tutto è nato da mio padre che ha cominciato a praticare equitazione con il cavallo del nonno, cimentandosi poi nell'americana».

Molto interessante un elemento del tuo esordio... Cosa pensi del connubio tra una piazza di Torino, ricca di storia, e l'equitazione? «Credo sia un aspetto che avvicini molto le persone che, normalmente, non seguono la nostra disciplina. Sotto questo profilo, è assolutamente positivo».

Cosa ti piace di più di questo sport? «Dei cavalli l'intelligenza: loro cercano sempre di adattarsi a colui che li conduce. In generale, l'eleganza e lo stile, elementi fondamentali nel salto ad ostacoli. E poi la competitività che si crea».

Quante ore ti alleni alla settimana? «Dalle due alle tre ore, dipende».

In cosa devi migliorare? «Anzitutto, cercare di caprie sempre di più cosa vuole trasmettere il cavallo. Di conseguenza, evitare che faccia un errore troppo presto o causa mia».

Come hai vissuto il periodo di lockdown? «Sicuramente sono stati giorni anomali e tristi anche per il fatto di non poter vedere Bailey. Ma a casa abbiamo dei cavalli, per cui non sono rimasto senza la loro compagnia».

Parlando di altri maneggi, dove hai gareggiato? «All'Horsebridge di None, ogni volta che ci vai, c'è sempre qualcosa di diverso: o rifanno i campi, o i marciapiedi, senza contare che c'è un posto auto davvero grande, agevole per le manovre dei camion. Un altro suo punto di forza è il maneggio al coperto. Il Caprilli, almeno sino a quando si tenevano i concorsi, invece, dal punto di vista logistico, scontava di essere in centro alla città: però, vi si respira la storia dell'equitazione. Il maneggio di Abbazia Alpina ha come fiore all'occhiello il campo al coperto che è enorme: senza considerare i campi esterni che, purtroppo, non sono stati ancora utilizzati. In generale, in tutti questi centri si è sempre trovata una bella accoglienza».

Vi è un ricordo sportivo a cui sei particolarmente legato? «Quattro anni fa, ai Regionali di Tortona: gare di questo livello non le avevo mai fatte ed ho ottenuto un paio di buoni risultati. E poi, molto emozionante, fu anche la competizione a squadre».

SOPHIE SOULIER

«La mia passione per l'equitazione è nata ad un compleanno»

Ciao Sophie, puoi raccontarci come sono andate queste due giornate della prima tappa dell'Horse Show Jumping? «Ho concorso nella categoria "50". Ieri sabato n.d.r.) ho fatto due rifiuti ed oggi (domenica n.d.r.) ho buttato già una barriera. Però, per essere stata la mia prima gara sono contenta così. L'importante è che mi sia divertita. L'istruttrice mi ha dato consigli ma mi ha anche fatto i complimenti».

Come ti sei trovata al Bjump?

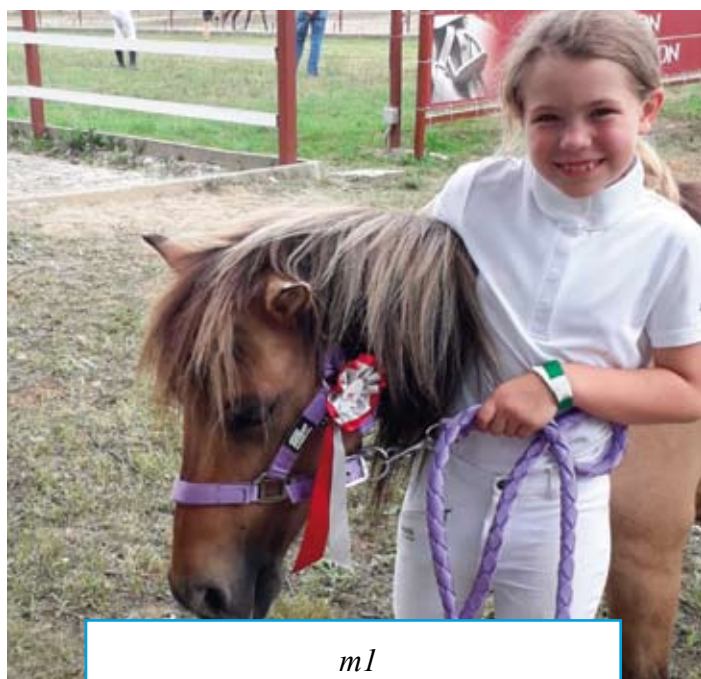
«Siamo stati accolti molto bene e poi i box sono davvero spaziosi».

A tuo parere, quali sono stati gli aspetti più belli di questa manifestazione?

«Mi è piaciuta la premiazione con le domande del presentatore: sono stata davvero molto contenta, anche per l'intervista a fine gara. Tutte cose nuove, perchè per me, come ho detto sopra, è stata la mia prima gara. Poi sono stati tutti molto cordiali ed è proprio un bel maneggio, immerso nella campagna e nella tranquillità».

Chiediamo alla mamma di Sophie, Mara Richaud, come vive la passione sportiva della figlia...

«Bene. Mi è piaciuta poiché ha preso questo impegno davvero sportivamente e, soprattutto, lo trova un divertimento, non un competere per puro vincere. Come deve essere una disciplina sportiva alla sua età. Spero che possa andare avanti così, che la veda come un divertimento e non come una competizione almeno sino ad una certa età. Certo un po' d'ansia prima della gara c'era, ma questo fa parte del gioco».



m1



m2

Sophie hai fatto molte amicizie?

«Certamente sì. Al "Cavallo A Dondolo" siamo un bel gruppo. Ho fatto molta amicizia anche con Elena Gardiol e Federica Santiano, le mie istruttrici, che sono prodighe di ottimi consigli. Sono seguita davvero molto bene e, quindi, mi trovo a mio agio e per me è facile seguire quello che mi chiedono di fare».

Quale è un'altra qualità delle tue istruttrici?

«Hanno sicuramente molta pazienza».

Quando ti sei innamorata dei cavalli?

«Ad un compleanno di una mia amica, in un maneggio: mi hanno fatto provare a salire su un cavallo e da lì è nata la mia passione».

Cosa ti piace più del tuo pony?

«Sono innamorata del mio pony: andiamo d'amore e d'accordo. Una caratteristica che mi piace di più è la dolcezza». Sophie, però, farà ancora alcune gare con Pudding, ma poi dovrà scegliere un nuovo amico a quattro zampe, una decisione ancora però tutta da prendere perchè non si sa ancora chi sarà il sostituto.

Hai mai letto libri o visto in tv film sui cavalli?

«Sì, ho visto dei film in tv e cerco, sul web, dei video sui cavalli, che spiegano come vengono curati e il loro comportamento».

Parteciperai alle prossime tappe dell'Horse Show Jumping Trophy?

«Sì, sarò presente con grande piacere».



segue HSJ TROPHY 2020 tappa 1

Nel chiudere questa rubrica, permettetemi alcune considerazioni. In qualità di giornalista locale, ho avuto il privilegio di seguire diverse manifestazioni di carattere sportivo soprattutto tra calcio, ciclismo (i miei sport di riferimento) ed equitazione. Quando capitano queste occasioni, ti senti al centro dell'avvenimento anche se, giocoforza, non fai parte dell'organizzazione ma le stai raccontando, ai lettori, per conto terzi: ad esempio, per la Gazzetta di Saluzzo ho descritto alcuni arrivi del Giro e del Tour nel cuneese e nel pinerolese, per l'Eco del Chisone, gli Europei di Dressage del Cavallo Iberico svoltosi, nel 2016, al centro di equitazione Horsebridge di None. Eventi che mi hanno lasciato nel cuore non solo maggior esperienza nell'ambito della mia passione giornalistica ma anche emozioni indimenticabili.

Però, mai prima della richiesta della famiglia Lanza, mi era capitato non solo di raccontare per un giornale l'avvenimento sportivo ma, anche, di farne parte attiva nella costruzione dell'organizzazione: cioè di viverlo sin dalla sua genesi. Quando Fabio mi ha prospettato l'idea di darmi in mano, con Elisabetta, parte della formulazione della rivista e l'idea di essere uno dei soggetti principali, attraverso le interviste in diretta sul campo a tanti atleti (di cui alcuni giovanissimi), le mie titubanze sono state tante e si possono riassumere con un pensiero: «Sarei stato all'altezza?».



Adesso che il ghiaccio è stato rotto e siamo alla terza uscita, la risposta non può che essere favorevole: anzi, come ho avuto modo di dire a Fabio, siamo andati oltre ad ogni mia ottimistica previsione. Grazie, e questo è da sottolineare, al lavoro di tutti, alla squadra ed all'organizzazione. Ecco: l'organizzazione puntuale, il darsi una mano tutti insieme, l'essere una *equipe* nel senso più autentico della parola, sopperisce ad ogni difficoltà, ad ogni eventuale paura di non riuscire a portare a compimento il compito prefissato. La creazione, poi, di una postazione stampa *ad hoc* è stata la ciliegina sulla torta: nel prossimo numero, parleremo di come è stata accolta questa novità, con le interviste a fine gara che stanno riscuotendo, in modo tangibile, sempre più successo.

Intanto a voi cari lettori, e protagonisti dell'Horse Show Jumping, un proseguimento di buona lettura con il nostro magazine.



M COACH MENTAL

ALESSANDRO FERRERO

«Quando vedo un giovane cavaliere progredire, l'emozione che provo è felicità».

di Federico Rabbia

Nella campagna tra Orbassano e le frazioni nonesi, proprio su quella che era Strada Antica di None (ora, in quel tratto, Strada Stupinigi), a due passi dal bosco di Stupinigi, si immerge la tenuta della scuderia Equisport La Porcellana di proprietà dalla famiglia Ferrero.

Abbiamo intervistato Alessandro Ferrero, istruttore federale di II° livello, responsabile della direzione sportiva del centro e della preparazione agonistica.

«La mia passione per i cavalli nasce tantissimi anni fa, grazie alla mia famiglia, in virtù della passione di mio padre Franco: è stato lui a trasmetterci un grande amore per questi animali».

Quali sono, secondo te, i pregi di questo sport?

«L'equitazione è una disciplina, prima ancora di essere uno sport: ti impegna molto non solo a livello fisico, ma anche a livello mentale. In gara, in pochissimi secondi, bisogna mettere insieme una quantità abbastanza ampia di concetti e di azioni da dover svolgere: ed il cavaliere deve essere in grado di trasmetterle al cavallo. La concentrazione va coltivata ai massimi livelli».

Fondamentale il concetto di binomio...

«Certo, l'intesa con il cavallo è un lavoro di lima che si costruisce giorno per giorno: bisogna proprio imparare a conoscersi, come un rapporto di coppia, capirsi e comprendere come il cavallo voglia essere gestito. Il cavaliere deve adattarsi e sapersi mettere in comunicazione con lui in maniera ottimale».

Quali sensazioni si provano praticando questa disciplina?

«Mi da una sensazione di libertà. Nel senso che andare a cavallo, muoversi, galoppare, riuscire a fare bene un esercizio, attraverso l'etica che questa disciplina richiede (ovvero non bisogna mai utilizzare metodi coercitivi con il cavallo), mi regala un senso di appagamento dal punto di vista della libertà e della comunicazione con l'animale».

In cosa ti ha aiutato l'equitazione?

«Quando ero ragazzino, mi impegnavo molto nelle cose che mi piacevano ma mi annoiavo facilmente e facevo fatica a rimanere concentrato. Cominciando ad andare a cavallo, ho imparato a mantenere la concentrazione per lungo tempo. Per questo motivo, ne ho tratto beneficio in molte delle mie attività, compresa quella organizzativa».

Cosa ti ha spinto a voler diventare istruttore?

«Amo insegnare. Trovo grande soddisfazione nel riuscire



ol

a trasmettere i miei concetti e le mie idee ai miei allievi e vedere come loro ne traggano vantaggio. L'ho capito, dapprima, nel preparare, per le basi della nostra disciplina, puledri inesperti e poi l'ho acquisito con l'idea di voler diventare istruttore».

Quali emozioni ti trasmettono i giovani cavalieri?

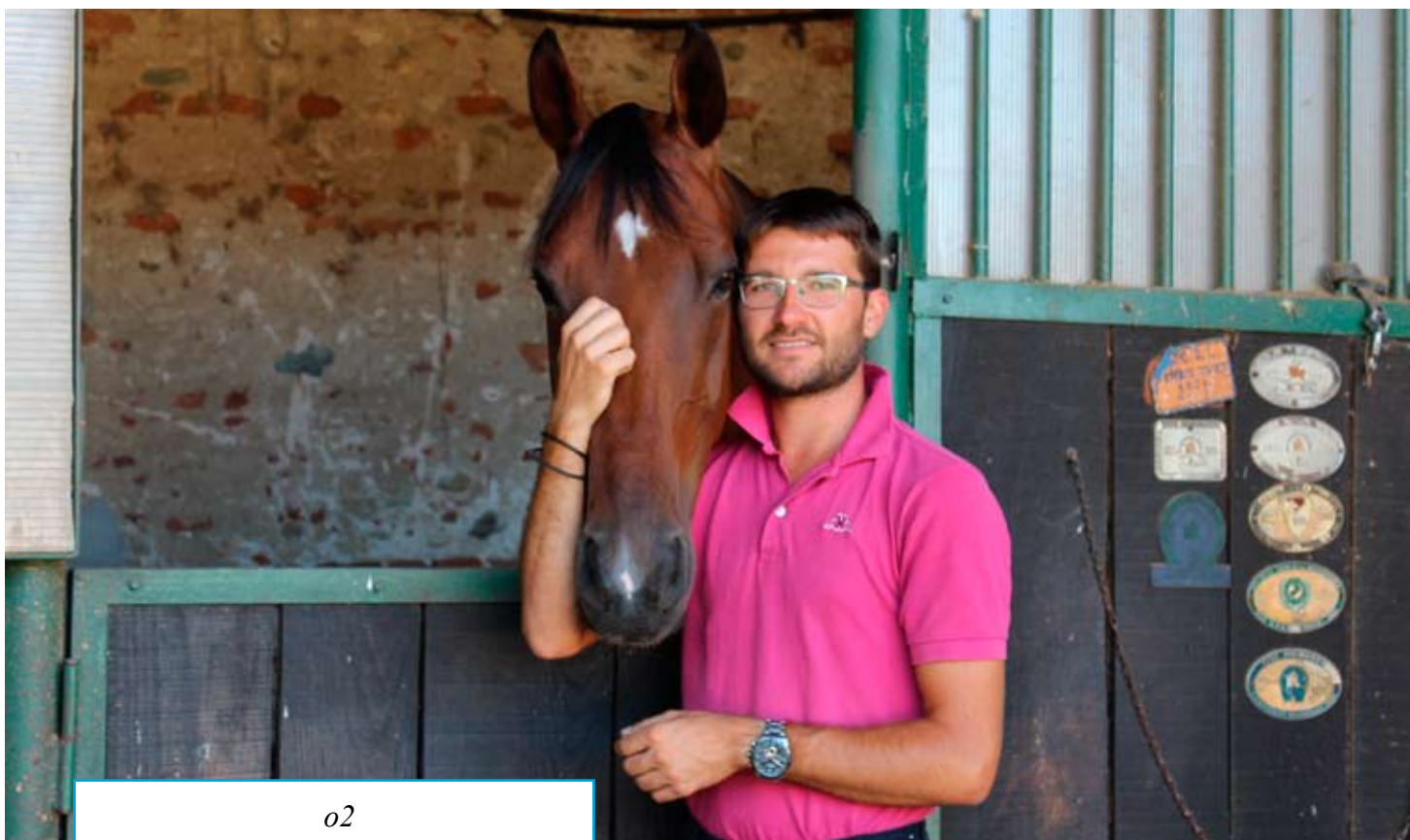
«Mi trasmettono entusiasmo e voglia di crescere. Quando vedo un giovane cavaliere che ha il talento e la capacità di progredire in questa disciplina, l'emozione che provo è felicità. Trovo soddisfazione anche nelle piccole cose, nel migliorare un piccolo aspetto, curare il particolare».

Che sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?

«Per prepararsi ad un concorso, si pianifica un lavoro di avvicinamento che varia da allievo a cavallo, a seconda degli obiettivi che si vogliono ottenere. Il giorno della gara, si cerca di mettere insieme tutti i concetti sviluppati e lì c'è un momento di tensione positiva utile a cementare la concentrazione. Dopo la gara, chiaramente, si traggono le conclusioni».

Parlando di Horse Show Jumping Trophy: ti è piaciuta l'organizzazione?

«Siamo sempre felici di andare al Bjump da Elisabetta. Trovo che questo centro di equitazione sia validissimo, sotto tutti i profili (dalla cura del campo al parco ostacoli) per poter fare concorsi di questo tipo. Sono tutti particolari fondamentali atti a garantire una valida prova in pre-



02

visioni di competizioni più importanti, a livello regionale o nazionale. Spero davvero si mantenga nel tempo, perchè, in cintura di Torino, scuderie organizzatrici di concorsi si ne sono sempre meno».

Come trovi la formula “a circuito”, con tanto di fascia per premiare il primo in classifica?

«Rappresenta un grande incentivo per far si che la gente si appassioni al mondo dell’equitazione e frequenti più spesso i concorsi: poi sviluppa una sana competitività tra i ragazzi».

L’organizzatore, volutamente, ha creato il “terzo tempo”, ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una vera e propria cerimonia. Grazie ad un grande podio, l’intervistatore e, per alcune categorie, il giro d’onore. Come hai trovato questa atmosfera?

«Anche questo è un aspetto davvero molto carino. Il presentatore è molto simpatico. Ma io lo penso da sempre: sopra tutto nelle gare dove ci sono i bambini ed i ragazzini, dedicargli una premiazione che diventa una piccola cerimonia, li rende felici».

Come descriveresti l’Horse Show Jumping Trophy utilizzando una sola parola?

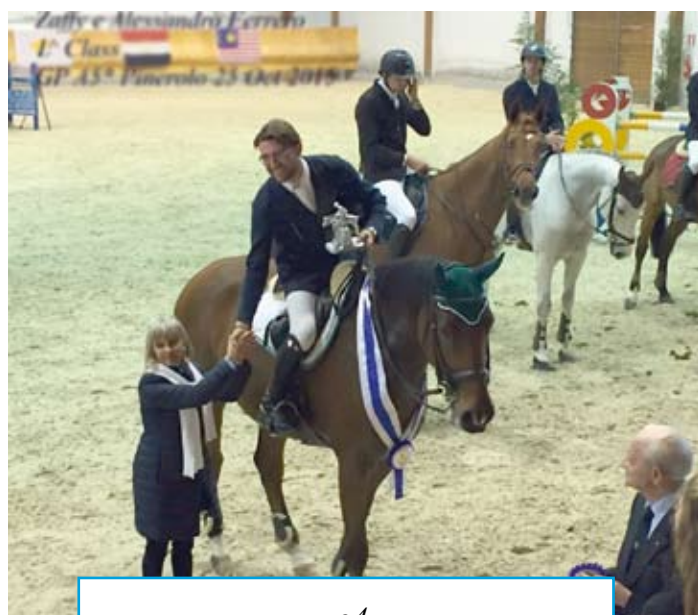
«Mi ritrovo con quanto dichiarato da Roberto Macinai (tecnico di 3° livello n.d.r.) nel primo numero della rivista: direi, infatti, “formativo”».

Quali sono i tuoi obiettivi principali per questa stagione?

«Come cavaliere, ho un po’ di cavalli giovani da far crescere. Come tecnico, ho un’allieva che ci piacerebbe portare ai Campionati Italiani che si terranno, nella prima settimana di settembre, ad Arezzo. Sempre in qualità di tecnico, inoltre, nei prossimi anni, mi piacerebbe ottenere il terzo livello e diventare giudice di stile».



03



04



BIANCA POSTIGLIONE

DNA da campione vero

di Federico Rabbia

Bianca Postiglione, ha 10 anni. Una pony saura Funny. Una mamma innamorata, proprio come le si legge dagli occhi mentre la osserva cavalcare. Un papà ambizioso sempre pronto a aiutarla.

Figlia d'arte e portacolori della scuderia Le Tre Querce, di San Carlo Canavese, segue con grande talento le orme di papà Ferdinando e quest'anno si è messa in luce nel Trofeo HSJ 2020 nelle categorie pony e ludiche. La sua amica fidata è Funny, una simpatica saurona. Tra le due c'è subito stata simbiosi e grande intesa, tant'è che sono state numerose le presenze sul podio per questo binomio.

Ma come dice il detto non è tutto oro quel che luccica! Durante la tappa del Trofeo Bianca era iscritta alle categorie L50 e LBP60. Parte agguerrita per la L50 a tempo e svolge un percorso impeccabile. Una piccola incomprendimento con Funny sull'ultimo ostacolo e da lì una sgroppata. Bianca è sul collo della pony. Un'altra sgroppata, ma Bianca rimane ben aggrappata. Arriva la fine del campo, Funny gira a destra continuando a galoppare, Bianca poverina ruzzola a sinistra. Qualche secondo di trepidazione. Il medico già pronto a intervenire, ma la piccola si alza.

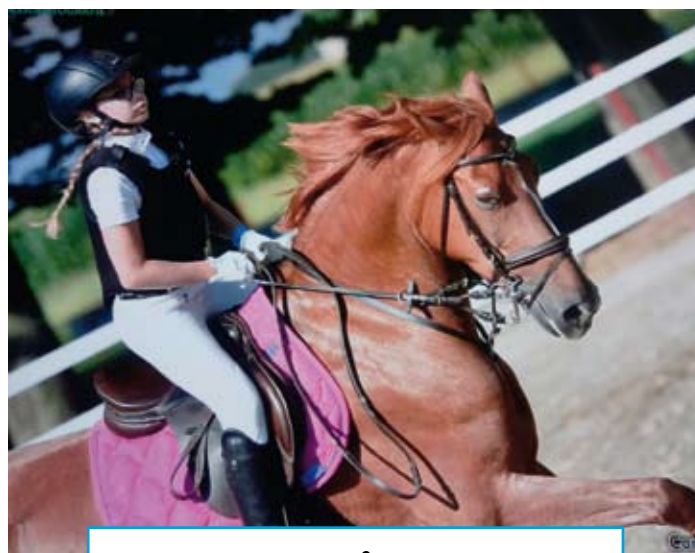


p2



p1

Dieci minuti in ambulanza con papà per accertarsi che tutto sia a posto mentre mamma si prende cura di Funny. Risultato e diagnosi della dottoressa: abrasione con tanto di livido. Ma se è vero che quando il gioco si fa duro, allora si che i duri iniziano a giocare, Bianca tutta esilina ma con un coraggio da leoni riprende giacca, cap e frustino e ancora più determinata di prima monta in campo prova per la LBP60, gara più grossa della precedente. Inutile raccontarvi l'esito della seconda gara, già lo saprete. Bianca è di nuovo sul podio, questa volta con una coccarda molto più sudata e guadagnata. Brava Bianca!



p3



HARCOUR

www.harcour.com

design
ed eleganza
senza tempo



Fornitori ufficiali della
Federazione Francese di Equitazione

HIGHLIGHTS

*Gli occhi sono aperti ma non vedono sempre.
D'altronde non si vede solamente con gli occhi.
Quando io scatto una foto, tutti i sensi si
assomigliano. Più tardi è l'invisibile che resta.*

Edouard Boubat



SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | Photographer





SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*















SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*





www.suedwind.com



luxury footwear Germany



CON CHIACCHIERE

PAOLA DEMURO

Evadere dalla quotidianità

di Federico Rabbia

Ha due figli, di venti e ventitre anni, e, con la nascita del primo, ha lasciato il lavoro per fare la mamma a tempo pieno. Pratica l'equitazione da dodici anni seppur, per sua stessa ammissione, con degli alti e bassi. Lei è Paola Demuro, cliente del Bjump: «Sono arrivata in questa scuderia ad ottobre 2019, con il mio cavallo Onix Own, castro-ne neozelandese di ventiquattro anni. La mia istruttrice è Elisabetta Lanza. Le sue caratteristiche? È paziente, determinata, capace di motivare le persone come me».

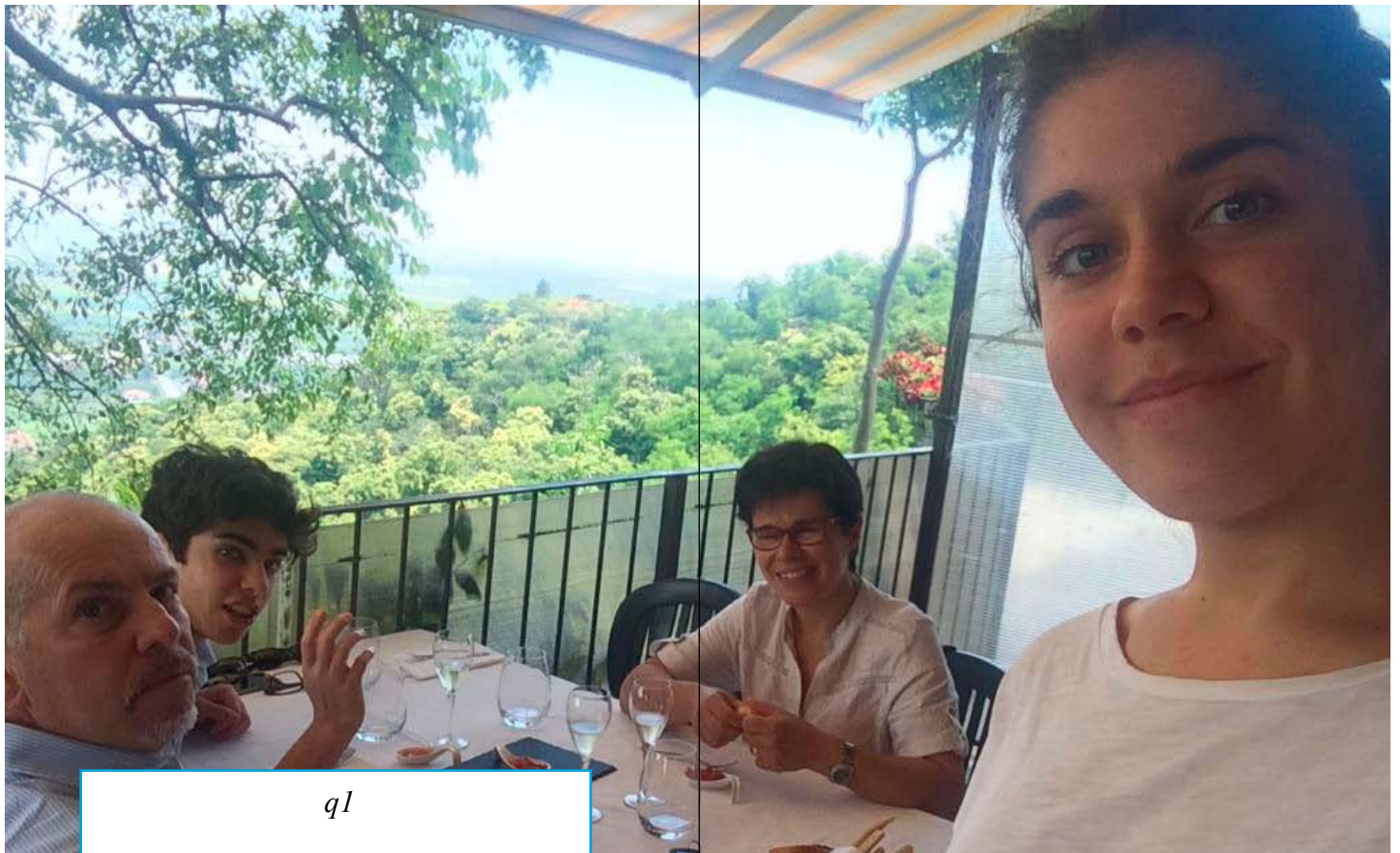
Come è nato il tuo interesse nei confronti dell'equitazione?

«Il mio amore verso gli animali mi ha spinto a voler conoscere i cavalli e così ho iniziato a frequentare questo mondo».

Come è maturato il rapporto con il tuo cavallo?



q2



q1

«Onix Own è fantastico. Ho l'importante responsabilità di accudirlo al meglio, soprattutto ora che è anziano. Lui mi ha sempre dimostrato riconoscenza poiché è passato dalle gare di completo, a livello internazionale, al lavoro poco preciso fatto con una cavaliere inesperta e principiante come me».

L'equitazione è uno sport che richiede molto impegno sotto tutti i profili...

«Praticare questa disciplina è un modo di evadere dalla mia quotidianità: così cerco sempre di trovare, a volte rubare, il tempo per recarmi in maneggio ed affinare sempre più l'affinità dettata dal binomio. Un'intesa, quella tra cavaliere e cavallo, che nasce e si sviluppa grazie a piccole cose, partendo già nella gestione a terra prima ancora di montare e cavalcare».

Come riesci a gestire la quotidianità, tra famiglia e sport?

«Non è certo facile far collimare tutti gli orari dei figli, dei pranzi e degli impegni vari che ci sono nella gestione di una casa di campagna. Tuttavia, con molta buona volontà, si può fare».

Quante volte ti alleni durante la settimana?

«Faccio lezione tre, quattro volte la settimana, ma cerco di passare in maneggio anche altri giorni per muovere il cavallo o fargli mangiare un po' d'erba».

Che sensazioni ti regala questa disciplina?

«Questo sport mi dona gioia, ma anche dispiaceri quando vedo che non riesco a mettere in pratica ciò che Elisabetta mi insegna. Sono salite che cerco di superare con la perseveranza, ma poi basta perdersi nello sguardo profondo dei cavalli per non mollare».

Quali sono le peculiarità di questo sport? Lo consiglieresti ai tuoi amici?

«Quando si conosce l'equitazione, difficilmente la si abbandona: è uno sport che si può praticare ad ogni età in modo diverso e, sicuramente, lo consigliererei a chi non lo conosce».

In famiglia come vedono gli altri la tua grande passione?

«In realtà, nella mia famiglia tutti e quattro ci siamo avvicinati al mondo dell'equitazione: questo è il vero motivo per cui abbiamo acquistato un cavallo. Ma l'unica a mantenere questa passione sono stata io. I figli hanno fatto scelte diverse mentre mio marito ha dovuto interrompere per impegni di lavoro: però, ora che ha smesso di lavorare potrebbe pensare davvero di ricominciare».

Parliamo di Horse Show Jumping. Come hai saputo dell'evento?

«Frequentando la club house, sono stata informata circa tutto il programma della manifestazione "Hsj"».

Come trovi la location?

«Nonostante io sia solo una spettatrice posso affermare come il clima sia bellissimo e la location, ogni volta, appaia sempre più curata. Gli organizzatori si prodigano prima e durante lo svolgimento dell'evento affinché ogni particolare funzioni in modo ottimale e tutti siano soddisfatti».

Il comitato organizzatore investe davvero tanto nella programmazione, nella sicurezza ed ha uno spirito molto dinamico, sempre attento a tutte le possibili novità ed



q4

eventuali piccoli miglioramenti. Cosa ne pensi? Da spettatrice, si avverte tutto ciò?

«In questa particolare situazione di emergenza, trovo che ci sia stata un'attenzione molto professionale per quanto riguarda la sicurezza del personale, dei partecipanti e del pubblico. Infine, l'idea del "terzo tempo", penso che sia un bel modo per concludere la competizione garantendo, da un lato, l'opportunità ai partecipanti di avere la giusta visibilità e, dall'altro, di poter esprimere le proprie emozioni al termine del concorso».



q4

ESPLORANDO

PIETRO FARAVELLI

Allenamento per il rilassamento, concorsi per l'adrenalina: un mix fondamentale per stare bene

di Federico Rabbia

Ciao Pietro. Ringraziandoti per l'intervista concessaci, puoi raccontarci come è avvenuto il tuo avvicinamento al mondo dell'equitazione?

«Sin da ragazzino, ho sempre voluto montare a cavallo ma ero un atleta della nazionale di nuoto per cui ci erano vietati tutti gli sport ritenuti pericolosi: talvolta, andavamo a cavallo di nascosto dagli istruttori, affittando i cavalli presso cascine di campagna. Ovviamente, non si poteva parlare di equitazione, ma a cavallo ci andavamo spesso. Poi, già laureato, verso i 40 anni, aprii, con un amico, una piccola scuderia dove avevamo cinque cavalli per fare passeggiate in campagna. Concluso quel periodo, e chiusa la scuderia, mi ritrovai con i miei due cavalli in un centro di equitazione dedito al salto ad ostacoli: e da quel momento è iniziata la "malattia"».

Da quanti anni, dunque, frequenti questo mondo?

«Ormai, da 25 anni».

Puoi descriverci il tuo rapporto con il cavallo?

«Molto stretto. Di estremo rispetto verso l'animale (sono un veterinario) ma senza scendere nella antropomorfizzazione dello stesso. Considero il cavallo un animale certo nobilissimo ma non sopporto gli atteggiamenti che tendono a considerarlo "umano", dotato cioè di sentimenti che sono proprio solo dell'uomo».

Quali sono, secondo te, le qualità di questo sport?

«Ti insegna ad essere umile ed a non credere di aver imparato tutto. Io sono stato campione di altissimo livello nel nuoto (campione europeo di categoria, a 13 anni, nel 1971, nei 400 stile libero, n.d.r.) mentre nell'equitazione



r2

sono uno dei peggiori: ma non per questo mi abbatto...».

Quali sensazioni provi montando a cavallo?

«Serenità nell'esercizio quotidiano ed adrenalina nelle gare. Ovvero: montare per l'allenamento giornaliero è cosa facile e rilassante mentre i concorsi mettono agitazione e ti fanno sentire, in modo forte, la sfida con te stesso».

Quanto è importante, per te, praticare questa disciplina?

«Moltissimo poiché continuare a praticare un'attività sportiva alla mia età rappresenta un aspetto fondamentale per stare bene. Anche se, cadendo da cavallo, mi sono rotto quasi tutte le ossa del corpo...».

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?

«Non mi aiuta: semplicemente, mi piace moltissimo».

Nell'equitazione si usa dire "binomio". Cos'è questa simbiosi uomo-cavallo?

«Secondo me, il binomio si crea davvero quando il cavaliere si fida completamente del cavallo e viceversa».

Stai praticando altri sport?

«Ovviamente nuoto, nelle gare Master».

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi agonistici?

«Conseguire il primo grado».

Che sensazioni provi prima, durante e dopo un concorso?

«In queste tre fasi distinte, sono molti i sentimenti



r1



r3

che si accavallano. Prima penso: "Ma chi me lo ha fatto fare...". Durante: tantissima emozione e massima concentrazione. Dopo: generalmente, molta soddisfazione».

Quando hai scoperto l'equitazione forse ti sei drogato. Ora non puoi farne a meno. Tornassi indietro lo rifaresti?
«Tutta la vita».

Ti vedi in futuro senza praticare equitazione?
«Assolutamente no, a meno che il fisico non me lo permetta più».

Consigliaresti ad altri di praticare questa disciplina?
«Certamente, poiché è uno sport unico che ti insegna moltissimo».

Parliamo di Horse Show Jumping. Come sei stato informato di questo evento?
«Seguo i calendari della Fise e contribuisco ad organizzare le uscite in concorso della nostra scuderia».

Ti è piaciuta la formula?
«Assolutamente sì: ben congegnata, bei premi e tanto coinvolgimento».

Soddisfatto dei premi messi in palio? So che erano tantissimi...
«Certamente. In più devo aggiungere che siamo ormai abituati a concorsi dove vinci una misera coccarda a fronte di tante spese e sacrifici. Fortuna che al Bjump non è così».

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?
«La formula mi è piaciuta. Rappresenta un'assoluta novità in mezzo a concorsi banali, sovente noiosetti».

L'organizzatore volutamente ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, facendo la premiazione come una cerimonia. Podio, presentatore, interviste e, per alcune categorie, giro d'onore. Tutto ciò ti ha affascinato oppure non merita?
«Considero tutti questi aspetti molto positivi. Il concorso ippico, infatti, non può e non dovrebbe essere la gara e

basta bensì una o più giornate divertenti e coinvolgenti. Piccole cose come quelle evidenziate sono molto accattivanti».

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?
«Direi perfetta! A partire dai box, spaziosi ed ospitali, addirittura con ventilatori contro le mosche, agli orari, perfettamente rispettati».

Il momento agonisticamente più bello?
«Il netto in percorso».

E quello meno bello?
«L'eliminazione per caduta».

Se c'è, puoi raccontarci un tuo aneddoto particolare?
«Proprio al Bjump, qualche anno fa, durante un concorso, in una "110" saltai un largo al contrario (il salto numero 9 era a fianco al numero 6) senza minimamente accorgermene. Per tal motivo, quando sentii la campana dell'eliminazione me la presi molto con la giuria... Mi ci convocarono e mi sgridarono moltissimo...».

Come descriveresti, in pochissime parole, l'Horse Show Jumping?
«Bello, divertente, preciso».

Stiamo vivendo la seconda edizione di questo appuntamento. Il prossimo anno l'evento verrà riproposto. Consigliaresti a chi non ha partecipato di essere presente?
«Assolutamente sì».



r4

DAL TUO CAVALLO IL GIOIELLO PIU BELLO

BRACCIALETTI - ORECCHINI - PORTACHIAVI - SEGNALIBRI



Gioielli personalizzabili
su ordinazione
con i crini
del vostro cavallo



info@horsehairjewellery.it - 349 881 64 76

FB: HorseHairJeweleryItalia



Luana Bergonzo

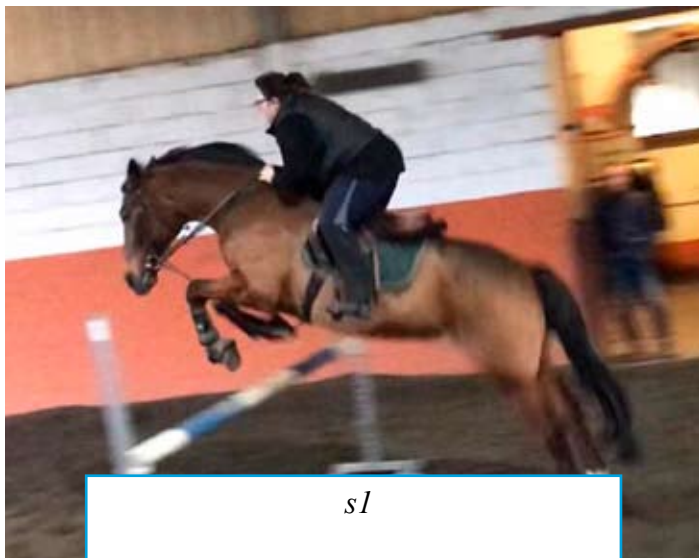
The voice

di Federico Rabbia

Le qualità, nel mondo dell'equitazione, di uno speaker? Le prendiamo dal vademecum di due autorità della Fise in materia, Cristian Micheli e Carlo Rotunno, voci di Piazza di Siena e del Global Champions Tour: *«La serietà, la puntualità e il senso del dovere sono imprescindibili; chi ascolta deve sentire un'esposizione chiara e grammaticalmente corretta; i nomi stranieri vanno presentati il più correttamente possibile; la capacità di gestire e animare il pubblico con simpatia ed eleganza conferiscono un valore aggiunto alle gare».*

A gestire questo delicato e prezioso ruolo, nell'ambito dell'equipe dell'Horse Show Jumping, è Luana Bergonzo: lei è la voce dei concorsi che affianca i giudici nella cabina di regia e che, all'occorrenza, introduce e racconta, con il presentatore Orazio, le emozioni della giornata.

Ma come ha fatto Luana, conosciutissima nel mondo dell'equitazione piemontese poiché è da ormai trentacinque anni che pratica questa disciplina, a ritagliarsi questo spazio di speaker? *«Ho iniziato - ci racconta sorridente - a diventarlo per gioco. Quando frequentavo il centro ippico Horsebridge di None, in occasione di una festa di Carnevale, il titolare, Federico Restivo, mi chiese di prendere il microfono per presentare i bambini e i loro costumi. Il risultato? Ottimo. Ci si accorse che avevo una bella voce: così, data anche la mia esperienza nel mondo dei cavalli, ho iniziato a fare, sempre all'Horsebridge, lo speaker prima nelle gare di dressage (per categorie e competizioni importanti, come la Coppa Italia), poi nei concorsi di salto ad ostacoli».*



s1



s2

Un avvio, dunque, assolutamente gratificante che, pur cambiando scuderia (attualmente la Dogonda Asd), è proseguito in un percorso positivo: *«Avevo letto un annuncio di Elisabetta Lanza, nel quale si evidenziava come il Bjump cercasse uno speaker: così mi sono candidata e sono stata scelta. Mi piace molto lavorare all'interno delle manifestazioni organizzate da questo maneggio perchè è piacevole, anche per le cose particolari che organizzano. Nella scorsa edizione dell'Horse Show Jumping, ho fatto la premiazione del Trofeo insieme ad Orazio: ci siamo davvero divertiti, coinvolgendo tutto il pubblico presente».*

Nel contempo, Luana Bergonzo, alle sue qualità personali ed alla sua esperienza, ha unito un corso ad hoc (che, per via del Covid è stato svolto on line, con tanto di esami) condotto dalle due personalità citate ad inizio articolo, Cristian Micheli e Carlo Rotunno, prendendo l'attestato ufficiale di speaker.

Una delle doti, oltre quelle citate sopra, *«è mantenere l'assoluta imparzialità quando si presentano i binomi: di certo, ad esempio, non bisogna far preferenze per questo o quel cavaliere a seconda del nostro tifo o delle nostre preferenze. Inoltre, saper cogliere l'attimo della gara, sottolineando, ad esempio, nel modo migliore, una grande prestazione sportiva»* spiega Luana. Esistono poi varie modalità: *«Io sono sempre molto naturale, ma è possibile declinare la propria sensibilità e professionalità attraverso diversi metodi, come, ad esempio, quello francese o spagnolo».*

Adesso facciamo un salto indietro nel tempo. Come è nato l'amore di Luana per il mondo dell'equitazione? *«Sono trentacinque anni che vado a cavallo. Non sono, però, figlia d'arte. Io, da piccolina quando avevo appena quattro anni, immaginavo già di salire a cavallo: nella mia fantasia, qualsiasi oggetto poteva diventarlo, come la sedia o un divano... Sono persino salita - ricorda divertita - su un cane mentre dormiva: svegliandosi improvvisamente, mi ha fatto cadere, facendomi sbattere la testa».*



s3

I genitori, di fronte a tanta passione, non potevano rimanere insensibili: «Il primo cavallo l'ho visto a sei anni, al Parco delle Vallere. Come è andata? Non troppo bene: ero felice però lui mi morse, ma non me ne fregò, praticamente, nulla... Il mio desiderio era solo quello di poter andare a cavallo. Allora ho iniziato a fare le prime lezioni proprio a le Vallere, con tanto di passeggiate, anche se non mi insegnarono né a trottare, né tantomeno a galoppare. In una di queste passeggiate, arrivò un pallone in mezzo alle gambe del cavallo, situazione che lo spaventò tanto da farmi cadere. Ma come se non fosse accaduto nulla, la settimana dopo, io volli tornare a montare il medesimo cavallo. A quel punto, i miei genitori pensarono, data la mia tenace volontà unita al fatto che non dimostravo assolutamente paura, di portarmi in un centro ippico serio... Così mi iscrissero alla storica Società Ippica Torinese, dove ho iniziato lì il mio percorso sportivo. Li ho avuto la fortuna di avere dei bravissimi istruttori come Gianni Rossini, che è stato il primo a mettermi in sella, Francesco Bianco, Fabio Giuliani, Eric Louradour, Serge Bruneau, Chimirri, Ignace...».

Ed i risultati, in quel periodo, non sono mancati, anzi: «Ho vinto tre medaglie d'oro ai Campionati Regionali, nel salto ad ostacoli: due individuali ed uno a squadre. In squadra, con me, c'erano nomi di spicco quali Federico Restivo, Marzia Grossato e Massimo Grossato».

Dopo la Società Ippica Torinese, Luana Bergonzo è passata, per sei anni, all'Horsebridge, «dove ho avuto in qualità di istruttori altri due ottimi professionisti ed amici come Sandro Benedetto e Clara Borgogna». Adesso si è trasferita alla Dogonda Asd di Gianandrea Momo «che credo sia uno dei migliori cavalieri piemontesi. Lui prende, dai clienti, dei cavalli problematici e, con il suo lavoro, riesce a trasformarli, portandoli a disputare gare

importanti. È nato per fare questo mestiere. Faccio un esempio emblematico: a Tortona, ha gareggiato facendo 14 percorsi con 14 cavalli diversi...».

Quali sono le caratteristiche che ti piacciono di più dei cavalli?

«L'amore che danno nei confronti del proprietario. Io, prima di montare un cavallo, ho sempre cercato di costruire un rapporto ottimale da terra. È molto importante, infatti, la fiducia che ha il cavallo nei confronti tuoi da terra: per me, questo aspetto è il più significativo perché da lì in avanti si risolve tutto. Una cosa bellissima, tra le altre, è che, quando arrivi, ti sente ed inizia a chiamarti: sono sensazioni che ti riempiono il cuore».

Un ringraziamento speciale va ai genitori che hanno sempre assecondato questa passione di Luana a fronte d'importanti sacrifici economici e di tempo: «Mio papà era un operaio, mia mamma faceva le pulizie: nonostante l'equitazione sia uno sport costoso, sono stati magnifici, non facendomi mancare mai nulla. Io, sin da piccola, a differenza dei miei coetanei che amavano giocare nei parchi o uscire la sera, non vedevo l'ora di andare in maneggio».

Cosa ha l'equitazione di diverso dagli altri sport?

«Con il cavallo si è due corpi e due teste: ci sono due cervelli che, in quel momento, ragionano. E, può capitare, che, in determinanti momenti, il cavallo non abbia voglia di fare qualcosa e tu devi cercare di capirlo velocemente. Inoltre insegna tantissimo anche ai bambini perché si ha una responsabilità nei confronti di un animale che devi accudire: dona loro, se ne sanno far tesoro, dei principi che li aiutano a maturare. I cavalli poi hanno un'intelligenza pazzesca, sanno adeguarsi perfettamente alle capacità di chi li monta, capendone, immediatamente, timori ed incertezze».



uvex

riding helmets



We are proud to protect you

Nonostante il Covid che quest'anno ha complicato le cose, l'HSJ TROPHY 2020 ne è uscito vittorioso. Con le nuove norme di sicurezza si è adattato molto bene e ha dimostrato che nemmeno un virus può fermarlo: ha aggiunto categorie e premi, modificato la premiazione inserendo un giro d'onore anche per i più piccini e le mamme sono state parte integrante della gara premiando i loro figli. Come cavaliere sono rimasta molto colpita dall'ottima organizzazione di tutte le categorie e da tutte le modifiche sopra elencate. La competizione era alta in quanto hanno partecipato tantissime persone aumentando il divertimento. Da spettatore perfetta la struttura, con ogni punto della scuderia contrassegnato da specifici cartelli che indicavano ogni parte di esso, dal punto informazioni, all'accoglienza e alla regia. Per il resto il Bjump offre sempre ottimi servizi, ottima disponibilità per ogni dubbio o informazione con uno staff attento e preparato.

Giulia Di Michele

Sapete ogni volta che mi reco al Bjump trovo una atmosfera molto piacevole sia con gli addetti ai lavori sia con tutte le persone che arrivano da altre scuderie. Inoltre il viale dei tigli è il mio preferito perché anche quando la temperatura sale li trovo ristoro. Insomma mi piace tanto da farmi venire voglia di andare a cavallo. Chissà, spero di poterlo fare al più presto.

Parola di Orazio Pappalardo

Bjump una vera "capsula del tempo verso il futuro" Il cardine su cui tutto ruota è la solidità, l'intraprendenza e la semplicità della famiglia Lanza. Lo scenario è quello dello sport vero, l'impegno e il sacrificio degli atleti, la pazienza e la forza dei cavalli, gli equilibri delle famiglie coinvolte, la vita all'aria aperta e l'energia di un gruppo vero.... Sono tantissimi i motivi per cui è un privilegio far parte del progetto HSJ. HSJ Bjump è, nonostante le avversità del momento, un progetto che va a tracciare un nuovo corso in uno sport ricchissimo di storia e tradizioni investendo e puntando sulle nuove generazioni. In un momento così difficile per ogni comparto e movimento pare quasi incredibile poter partecipare attivamente a una iniziativa proiettata a futuro e sport frutto di lungimiranza e supportata da tantissimo impegno. Da genitore non potrei chiedere nulla di meglio per far crescere una figlia/o dando così esempio tangibile di tutti i valori fondamentali nei quali credo da sempre e per i quali è doveroso spendersi. Una sorta di percorso di formazione per il futuro. Il premio vero per me, gli occhi degli atleti durante le premiazioni e le dichiarazioni spontanee dei vari partecipanti, a vario titolo, che esprimono apprezzamenti per l'HSJ. Concludo rinnovando il mio ringraziamento a Bjump per l'opportunità.

Piero Pretti

Prima tappa HSJ 2020: ringrazio la famiglia Lanza per l'ospitalità nonostante il momento difficile che stiamo vivendo. Si arriva al Bjump e si nota come sempre un fermento ed un lavoro di novità e miglioramenti della struttura e anche nello svolgimento del concorso. Molta partecipazione di concorrenti. Una festa con l'accoglienza familiare di Fabio Cristina ed Elisabetta e di tutti i collaboratori a partire dagli addetti alla sistemazione delle numerose auto. Grazie ancora.

Mariella Racca

Che dire.... questa volta al Bjump vi siete superati, nonostante le complicazioni delle regole per il Covid 19, tutto è andato per il meglio... divertimento e sicurezza... e tante novità.... soprattutto il nuovo palco per le premiazioni... grande emozione salirci sopra... e speriamo la prossima volta di fare anche il giro d'onore.... bellissimo weekend. Bravi bravi!

Massimo Marivo

Ed eccoci alla fine della prima tappa del combattuto trofeo HJ organizzato dal Bjump ! Un progetto coraggioso, date le difficoltà che, oltre a quelle fisiologiche insite nell'organizzazione di ogni competizione, si vedono aumentare per le restrizioni e le innumerevoli condizioni imposte causa Covid ! Ma, come ormai ha già dimostrato più volte, il team Bjump, condotto da una tanto giovane quanto determinata Elisabetta Lanza, è riuscito a far divertire i binomi partecipanti grazie a un'organizzazione impeccabile, attenta ai più piccoli dettagli, sempre nel massimo rispetto delle norme imposte ! Cavalli a cavalieri hanno goduto di un'accoglienza precisa e cordiale, puntuale nel soddisfare le esigenze di tutti. Auguro a questa fresca realtà di continuare così, certa che ci riserverà molte altre entusiasmanti iniziative !

Paola Cappellin

Tutto comincia in un attimo, in un giorno qualunque della vita, quando meno te lo aspetti.... E così che è iniziata la nostra avventura al Bjump...una telefonata a Betty per la prima lezione di Letizia e via... tutti trasportati in questo fantastico mondo equestre!! Bjump = Casa. HSJ2020 = Nuova avventura. E noi siamo pronti ad impegnarci per rendere tutto super. Grazie

Francesca, Marco e Matilde.

Nonostante tutti i disagi causati dall'emergenza covid, la scuderia BJUMP ora scuola federale, ha saputo reagire in modo impeccabile dimostrandosi subito all'altezza della situazione. Ha organizzato in modo altamente professionale tutto quello che concerne la sicurezza e l'organizzazione della 1° Tappa del trofeo HSJ 2020. E' stato un bellissimo week-end di gare con un alto numero di partecipanti. La manifestazione si è svolta in un clima allegro e cordiale, le premiazioni hanno superato le aspettative sia come qualità che quantità. Un plauso speciale a Betty per come riesce a rendere motivati i suoi allievi e a farli progredire lezione dopo lezione. Un grazie speciale a Fabio e Cristina per il loro non facile impegno a far sì che tutto questo sia possibile.

Giovanni Borello

Il giorno in cui venni contattato per costruire i percorsi per la stagione agonistica 2019 del BJump accettai immediatamente. Per me le strutture del Bjump rappresentano il ricordo di un bel periodo equestre della mia vita. Circa 15 anni fa infatti frequentavo il circolo ippico in qualità di "aspirante cavaliere". Proprio in quegli anni decisi di intraprendere la carriera da direttore di campo, decisione che cambiò notevolmente la mia vita. Proprio per questi motivi essere stato scelto dalla famiglia Lanza come direttore di campo titolare del HSJ Trophy, sia per l'anno 2019 che per il 2020, è per me una grande soddisfazione. E' un vero piacere tornare al Bjump e vederlo strutturalmente trasformato e rivalutato. Durante la stagione 2019 ho potuto constatare una grande volontà di "fare bene" da parte del comitato organizzatore: la cura dei particolari, l'ordine e la pulizia, la qualità del materiale a me affidato per la costruzione dei percorsi e tanta voglia di divertirsi e far divertire. Nel 2020, pur non essendo partito nel migliore dei modi a causa del Covid-19, la voglia di migliorare non si è spenta.

Anzi! Durante il lockdown sono state realizzate ulteriori migliorie alle strutture. E' stata creata una zona dedicata alle premiazioni, all'interno del maneggio coperto, facendo sì che l'organizzazione dei concorsi fosse sempre più fluida e piacevole. Il parco ostacoli è stato arricchito di nuovi elementi, in modo da rendere i percorsi sempre più interessanti e vari. Già nella prima tappa di luglio si sono visti i risultati di tanto lavoro. L'affluenza dei concorrenti è stata notevole (circa 170 cavalli al giorno). Inoltre il comitato regionale FISE Piemonte ha scelto il Bjump per svolgere una tappa del trofeo Piemonte Pony. Alla luce di tutto ciò direi che ci sono tutti i presupposti affinché il 2020 sia un anno di ulteriore crescita per questo centro, all'insegna dello sport e del divertimento.

Matteo Massaglia

E per l'ennesimo anno mi ritrovo piacevolmente a fare la speaker al Bjump. E la felicità è grande perché oltre a lavorare in un posto familiare lavoro in un circolo dove si vedono le persone felici di essere presenti in quanto il trofeo Horse Show Jumping è una novità assoluta con un montepremi meraviglioso. Questo trofeo rende felici grandi ma soprattutto i più piccoli perché la famiglia Lanza organizza delle premiazioni che riescono ad emozionare tutti. Permettono a grandi e piccini di poter realizzare un piccolo sogno che per chi è nel mondo dell'equitazione accade raramente... IL GIRO D'ONORE. E penso che la cosa più bella sia davvero poter dare una gioia così grande che per un cavaliere purtroppo accade raramente. Quest'anno c'è stato un grande incremento di iscritti e questo sta a significare che sono tutti soddisfatti sia del concorso in se che anche dei vari servizi che il Bjump offre. Quindi spero davvero di avervi numerosi in queste ultime tappe che purtroppo, a causa del Covid sono iniziate con un pochino di ritardo. La famiglia Lanza continua a pensare di migliorare sempre per rendere ancora più piacevole il tutto. Quindi il prossimo anno ci saranno nuove sorprese.

Luana Bergonzo

La nostra nipotina Letizia Rosso fin da quando ha scoperto il mondo dei cavalli si è appassionata talmente da coinvolgerci! Siamo felici di sostenerla e di esserle accanto. Il Bjump è un ambiente molto positivo, ideale nel momento di crescita per tutti i ragazzi. Complimenti a tutta l'organizzazione per la dedizione e l'impegno che mette in questo progetto. Il nostro augurio per Letizia è di perseguire il suo SOGNO, di affrontare gli ostacoli con grinta e di non arrendersi mai!

Sei il nostro orgoglio

I nonni Irene e Silvano

Sono ripartiti i concorsi al Bjump, recandomi al concorso per vedere mia figlia gareggiare ho trovato un posto nuovo con una marea di migliorie, accogliente e nonostante le normative Covid ho trovato un Team operativo efficientissimo, con un'atmosfera tutta familiare. Tutto ha funzionato per il meglio. Devo dire che mia figlia Alice da quando si è iscritta al Bjump ha fatto un salto di qualità sia dal lato sportivo e sia dal lato educativo, perché andare a cavallo non vuol dire solo salire in groppa ma è tutto il lavoro che bisogna fare prima e dopo e questo grazie all'istruttrice Betty. Veri veri complimenti.

Alberto Badellino

Prima tappa del trofeo HSJ 2020 terminata ... è stato un grande successo! Tante persone, tanti amici, tanti cavalli... l'aria di festa si respirava ovunque tra le mura del BJUMP! Le emozioni che si provano in questi momenti sono indescrivibili! E una cosa è certa: "non vediamo l'ora di arrivare alla seconda tappa!"

Valentina Maletto

Vedere i propri figli (Gabriele e Clarissa) su un cavallo e sempre una emozione. In questi anni i progressi sono stati tanti, con impegno e passione grazie soprattutto alla loro istruttrice Elisabetta Lanza (Betty) che ha saputo trasmettergli. Emozionante, penso per tutti è il momento dei concorsi dove siamo tutti coinvolti tra preparare i cavalli, pulire stivali, selle... chi porta giacche e kep ecc... con l'aggiunta di un po' di tensione... Ma l'emozione più grande è vedere i miei figli in un concorso tutti tirati a lucido con l'abbigliamento da gara che sembrano dei lord inglesi sul cavallo e anche lui tutto in tiro... non ha prezzo. Quando inizia la gara le palpitazioni salgono sperando che vada tutto bene, i salti sembra che non finiscono mai, e finalmente quando finisce fai un bel sospiro di sollievo...

Poi quando siamo in scuderia si ha sempre quel senso di familiarità che ti manifesta la famiglia Lanza, dal Boss Fabio sempre cordiale e scherzoso, come anche Cristina che in più ci sopporta sempre, e nonna Margherita e la zia Patrizia sempre gentili. Quindi cosa volere di più...

Grazie Bjump.

Bonanno Filippo

hsj magazine
HORSE SHOW JUMPING

REDAZIONE

Direttore – Elisabetta Lanza

Testi – Federico Rabbia

Editoriale – Elisabetta Lanza

Fotografia percorsi - Sassofotografie

Fotografia esterna – Piero Pretti

Coordinamento foto – Francesca Francia

Coordinamento post-it – Valentina Maletto

Grafica – Andrei Kapros – Tibi Harkai

Impaginazione – Andrei Kapros

Coordinamento generale – Fabio Lanza

EDITORE

Bjump asd

via Vecchia di Piscina, 1 - 10060 Frossasco - TO

• +39 349 2394673 • bjump.office@gmail.com

Saremmo felici di poter condividere e pubblicare le tue recensioni relative alle manifestazioni promosse da HORSE SHOW JUMPING equestrian events.

Ti invitiamo a spedire i tuoi post-it presso bjump.office@gmail.com



Nelle fasi di riflessioni per organizzare il HSI 2020 con Betty abbiamo analizzato le opportunità per aumentare il coinvolgimento generale durante le giornate di concorsi e potenziare la struttura organizzativa.

Abbiamo quindi ideato un gruppo di lavoro al servizio di tutti i partecipanti delegando quasi tutte le incombenze. Un'altra prova di coraggio col rischio di perdere il controllo di un format di successo conquistato con duro lavoro negli anni precedenti.



Ammirabile la risposta di questi ragazzi attraverso la loro dedizione e il loro impegno per coronare l'obiettivo. Impagabili le emozioni lette nei visi dei cavalieri e amazzoni e dei sostenitori al loro seguito.

Grazie di cuore NOI HSJ EQUIPE
Fam Lanza

INCONTRI

CRISTINA REGIS

Di fatto Mamma, in arte Wonder Woman

di Federico Rabbia

Cristina Regis è la moglie di Fabio Lanzo e mamma di Elisabetta: cinquantaseienne, risiede a Torino ma, da circa quattro anni, vive in scuderia. Il suo lavoro ed il suo carattere rappresentano autentici punti di forza del Bjump: con lei abbiamo scambiato una piacevole conversazione, in cui abbiamo ripercorso una parte fondamentale non solo della sua vita ma anche di quella della sua famiglia.

Ciao Cristina, partiamo da una curiosità. Hai mai praticato equitazione?

«No. Sono salita una volta sola a cavallo e Betty mi ha preso in giro per una settimana: le avevo detto che si muoveva e sono andata nel panico».

Già Elisabetta, l'avvicinamento al mondo dell'equitazione, da parte di Cristina, è nato proprio grazie a lei. Un amore nato vent'anni fa: «Accadde quando mia figlia aveva sette anni: eravamo all'estero, durante l'estate. Non avendo molto da fare, e per tenerla un pochino impegnata, ci venne l'idea di portarla in un maneggio. È stata l'inizio di una lieta storia ma molto complicata e decisamente dispendiosa. L'istruttrice, infatti, ci disse che Betty aveva talento... A Natale, così, aveva già il suo primo pony, Nancy».

Da quel momento, non solo Elisabetta ha iniziato il suo percorso in questa disciplina ma anche Cristina, parallelamente, ha scoperto un rapporto con il cavallo al quale prima, per sua stessa ammissione, non avrebbe dato molta importanza: «Certo, per una persona nata e cresciuta in città, ho sempre pensato fosse un animale affascinante. Ma non avrei mai creduto, come in effetti è stato, potesse diventare un secondo lieto matrimonio».

Un innamoramento non solo dell'animale toucourt ma anche, grazie alla passione di Betty, dell'equitazione a cui



t1



t2

riconosce qualità quali «l'eleganza, il sentimento, la sensibilità, il rispetto, la rigorosità e la caparbità». Un tourbillon di sensazioni vissute dagli spalti, da prima tifosa di Elisabetta: «Seguendo mia figlia, l'unica figlia, una parte di me stessa, vivo emozioni uniche, come se fossi a cavallo con lei o dentro di lei».

Nell'equitazione si usa dire "binomio". Cos'è, secondo te, questa simbiosi uomo-cavallo? «Difficile da spiegare per chi non ha la possibilità di constatare, dietro le quinte, cosa accade tra cavaliere e cavallo. Però credo sia un sentimento così dolce e spontaneo dove non contano il potere, la razza, l'età, il rancore, l'invidia o l'impotenza. Conta solo l'amore reciproco».

Pratici degli sport? «Per tantissimi anni, ho praticato attività fitness, ma, da circa due anni, ho dovuto sospendere per problemi alle anche che, però, ho finalmente risolto. Mi sono ripromessa di riprendere, naturalmente in forma più soft». Se, adesso, per amore e condivisione con i sogni della figlia e della famiglia, che nella scuderia ha trovato il suo centro di gravità permanente, Cristina non si vedrebbe mai in un futuro senza equitazione, sicuramente consiglia questa disciplina a coloro che non l'hanno mai provata: «Ma bisogna mettere in conto come sia uno sport molto impegnativo, da gestire con costanza e rigore. Parimenti, come ho evidenziato prima, sa offrire delle emozioni uniche».

Se ti dico Bjump, tu cosa mi rispondi? «La seconda follia della mia vita: la prima è stata aver sposato Fabio. Frequentavamo quello che è diventato l'attuale Bjump da tre mesi, quando ci proposero di acquistarne l'immensa proprietà. Non nascondo come, per noi, fosse un periodo estremamente difficile, sia finanziariamente che psicologicamente. Di primo acchito, a questa proposta dissi di "no" categoricamente: eravamo in piena crisi economica mondiale, reduci anche da un grave lutto familiare, con la perdita di mio suocero che era in piena sintonia con Fabio. Tuttavia, lo stesso Fabio insistette poiché sosteneva che il centro di equitazione sarebbe stata la base di equilibrio di tutta la famiglia. Come al solito, aveva visto in anticipo e, praticamente, così è stato. Betty gongolava e Fabio prese



t3

la decisione finale: per nostra figlia, ci butteremmo nelle fiamme!».

Come è nata la scelta del nome Bjump? «Intanto una premessa: la scuderia è di Betty, è un nostro dono a lei ed è stata acquistata solo per lei. Il nome è scaturito dall'associazione tra la B di Betty e jumping. Si voleva un nome riconducibile a lei, sintetico, dinamico ed un pochino atipico. Un po' come il nostro Dna. Bjump ci è piaciuto subito».

Come è stato l'inizio di questa nuova attività? «Quando prima ho detto follia, rappresenta la pura verità. Elisabetta non aveva alcuna esperienza imprenditoriale, mentre Fabio c'era solo nei weekend. All'inizio eravamo il bersaglio di tutti e derisi da molti: ci davano spaccati nel giro di un anno. Solamente grazie alla forza di Fabio ed alla determinazione di Elisabetta siamo riusciti a superare la china». Ci sono stati dei momenti in cui volevi abbandonare? «Allora, si faceva il tragitto Torino - Frossasco ogni giorno. Ci sono state delle occasioni in cui quasi rifiutavo di uscire di casa. Poi...». Dunque, un autentico giro di vite, con tanto dispendio di energie «che, forse, non merita da un punto di vista finanziario ma dona tantissimo sotto il profilo delle emozioni. Il centro di equitazione è paragonabile ad una famiglia allargata».

Il maneggio, in questi anni, è cresciuto molto e, personalmente, lo trovo molto compatto, curato ed organizzato: «Il merito - sottolinea Cristina - a livello gestionale è, in assoluto, di Betty ed anche mio, che, giornalmente, l'aiuto per tutto quello che mi è possibile organizzare. Per quanto riguarda gli interventi strutturali, la mano è di Fabio che ha un grande talento nell'analizzare il problema, integrarlo nel progetto e trovare la soluzione più ottimale tra funzionalità, aspetto estetico, durabilità e costo finanziario». Parlami di Betty: «Un mix pazzesco: estremamente determinata, responsabile, rigorosa, ambiziosa, rispettosa, pacata. Unisce forza con disponibilità, tanto che fai fatica a dirle di no. Ha, praticamente, lo stesso carattere del padre, solamente in forma più arrotondata, forse perchè è una donna. Diversamente, due macchine da guerra che non hanno paura di nulla e che fai fatica a fermare». Cristina, prima di venirti ad intervistare ho parlato con Betty

e le ho chiesto qualche aneddoto su di te. Così ho saputo che in famiglia, spesso, ti stuzzicano con un soprannome: «Vero, loro fanno i furbetti perchè sanno che dei tre io sono la più pessimista e non ho il loro coraggio. Però io ci sono sempre, anche con una gamba sola o con la febbre, non tirandomi mai indietro, anche per qualcosa che non ho mai fatto: l'importante è che mi stiano accanto affinché mi senta protetta. Per questo, ogni tanto, mi prendono in giro chiamandomi Wonder Woman».

Parliamo, ora, di Horse Show Jumping. Chi ha avuto l'idea di questa formula? «Ricordo perfettamente: Fabio in pizzeria. Naturalmente, con l'ok di Elisabetta: in scuderia, il suo consenso è decisivo». Dall'idea all'organizzazione «abbiamo trovato molte porte chiuse o socchiuse e ci è voluta molta determinazione per trovare la soluzione. Una scelta di coraggio che ho condiviso poiché ero consapevole che si sarebbe trasformata in un successo, anche se, in forma discreta, ero attanagliata dalla preoccupazione. Se fosse stato un flop, avrebbero deriso Betty e non me lo sarei mai perdonato. Ora, a posteriori, proprio sull'onda del successo della prima edizione e di quanto stiamo raccogliendo con la seconda, devo riconoscere come, dietro a tutto il progetto ed alla complicata struttura che lo supporta, vi sia stata molta lungimiranza».

Un profondo entusiasmo sta riscuotendo la coreografia della cerimonia di premiazione. Chi vi ha ispirati? «Ci trovavamo a Roma ad un evento equestre internazionale indoor. Fabio notò, con insistenza, una grande struttura sospesa al tetto e mascherata, cosa di cui, in quel momento, non capiva il significato. Al momento della premiazione, da quella maschera fu scoperto un grande podio che venne calato sino a terra. Quindi, avvenne la premiazione: da pelle d'oca. Ne fummo talmente tanto colpiti che Fabio mi disse che avremmo dovuto replicarla al Bjump, ma non partendo dall'alto, elemento troppo complicato e costoso. Ma di costruire, appunto, qualcosa di simile, in modo tale da regalare emozioni».

Il momento più difficile? «Quando la Fise Roma non ci dava la conferma al regolamento da noi proposto. Un'odissea durata circa quattro mesi». Il momento più bello? «La cerimonia finale. Tante mamme con lacrime di gioia e ringraziamenti infiniti. E poi Betty che sprizzava entusiasmo da tutti i pori: la mia gioia più grande è vederla radiosa. Ogni volta che ripenso a quei momenti, provo immensa felicità». Tra gli elementi che hanno decretato l'affermazione di questa manifestazione «l'accoglienza, il regolamento dinamico, i premi e, soprattutto, il coinvolgimento totale. Abbiamo studiato ogni particolare affinché il Bjump diventasse, per due giorni, un luogo neutro per tutti, immersi in un clima di autentica festa nel nome dei più nobili valori sportivi».

Se ti dico "Noihsjequipe", cosa mi rispondi? «Chapeau. Avevamo bisogno di energie nuove per alzare l'asticella ma non avrei mai immaginato di poter ricevere una risposta così profonda da un gruppo di lavoro. Spero che nei loro cuori ci sia un angolino per il Bjump».

Infine, quali sono gli obiettivi futuri? «So che Betty e Fabio stanno pensando a qualcosa per promuovere ancora di più l'Horse Show Jumping, unitamente a realizzare nuovi interventi strutturali. Non ultimo, l'arrivo di Beppe che, anche lui, non disdegna di mettere benzina sul fuoco. Io rimango in sordina, attendendo istruzioni perchè ho già tanti impegni da portare avanti. Comunque sono consapevole di essere in ottima compagnia, tra persone che meritano e nobili animali».



horse boots

GOCCE DI CURIOSITÀ

Tra i principali sponsor dell'Horse Show Jumping, vi è l'azienda TargaAuto srl di Enzo Saluzzo e Roberto Gobbin. Il connubio motori - cavalli, dunque, in questo caso non rappresenta un fattore di meccanica e fisica motoristica ma di volano per una manifestazione sportiva locale che intende ritagliarsi, con gli anni, sempre più spazio, e per la potenziale economia che gli ruota attorno.

Abbiamo dunque incontrato Enzo Saluzzo che così ha iniziato a descriverci l'impresa da lui fondata e condotta con, appunto, Roberto Gobbin: «TargaAuto srl nasce nel 2002 dalla necessità avvertita dai due titolari di investire in proprio la loro ventennale esperienza nel settore. Un settore in costante evoluzione commerciale e legislativa che impone una sempre maggiore professionalità conquistata sul campo giorno per giorno».

I vostri principi aziendali quali sono? «La nostra filosofia è votata a pochi semplici principi etici: servizio, competenza, affidabilità e soprattutto un supporto umano onesto e sincero nel rispetto dei rispettivi ruoli. Tutto qui: nessuna eclatante promessa o abbaglio pubblicitario».

C'è un rapporto diretto (mi sembra così di intuire dal sito) con il mondo delle auto sportive, in particolare con l'universo del rally?

«TargaAuto srl ha un rapporto diretto con il mondo delle auto sportive poiché entrambi noi soci ne siamo affascinati. In particolare, il mio socio, Gobbin Roberto, ha partecipato spesso a dei rally sia in passato quando era molto giovane, sia ora con la nostra 124 Abarth RGT. L'ultima gara disputata è stato il Rally della Città di Roma, dove si è piazzato terzo nella sua classe».

Perché avete scelto di sponsorizzare l'Horse Show Jumping?

«Ho iniziato a sponsorizzare il Bjump poiché Giulia Saluzzo, mia figlia, frequenta questa scuderia da qualche anno, praticando equitazione. Fabio Lanza mi ha chiesto se potevo partecipare e quindi fare parte alla loro organizzazione (nel nostro piccolo ovviamente), con uno striscione, qualche T-Shirt e portando ad ogni concorso una macchina diversa da mettere in campo gara».

Avete sponsorizzato anche altri eventi sportivi locali?

«Abbiamo sponsorizzato solo una squadra di pallavolo, l'anno scorso. Per i prossimi anni non sappiamo ancora quali sponsorizzazioni faremo. Partecipiamo noi stessi spesso a fiere locali per farci conoscere, per presentare il nostro lavoro e soprattutto per mantenere un contatto diretto con la gente che per noi rappresenta l'aspetto più importante. Inoltre ci facciamo pubblicità in rete, in siti dedicati, e, ogni tanto, registriamo una trasmissione televisiva (che va in onda in piccole emittenti locali, ma comunque seguite dai nostri clienti) per pubblicizzare al meglio le nostre autovetture e il nostro lavoro».

Il rapporto tra la figlia di Enzo Saluzzo, Giulia Saluzzo, ed il Bjump è assolutamente solido e felice:

«Mia figlia, che ha diciassette anni, è da tre anni che frequenta il Bjump. Qui si trova benissimo, come essere a casa. Ha sempre amato i cavalli fin da piccolina e poter

Enzo Saluzzo

Rally ed equitazione, competizioni all'insegna dei "cavalli"



UI

stare con loro, facendo equitazione è un sogno che si è realizzato. Non ha un cavallo tutto suo, ma uno in mezza fida di nome Zanzibar. È una femmina di razza Olandese KWPN di 14 anni: bellissima e molto intelligente. Da subito, è entrata in sintonia con lei tanto che l'anno scorso ha vinto un trofeo nella categoria 90. Ora, sta continuando a crescere ed a impegnarsi ed è arrivata alla 100 e poi staremo a vedere. Per Giulia andare a cavallo è come sentirsi liberi, leggeri. Soprattutto essere in simbiosi con il proprio cavallo è una sensazione bellissima! Ci vuole fiducia da entrambi le parti e quindi rispetto».

La mamma di Giulia, Margherita, racconta così l'amore della figlia per questa disciplina e per i cavalli anzitutto: ««È una simbiosi che c'è sempre stata, credo ci si nasca in un certo senso. Perché lei, quando aveva due-tre anni ed eravamo in bicicletta in campagna, se vedeva un cavallo si doveva fermare, raccogliere dell'erba di campo ed offrirgliela. In famiglia, tra l'altro, abbiamo una cugina che è una campionessa regionale di monta western. Credo sia nel dna familiare. Ed anche suo nonno possedeva dei cavalli».

Giulia Saluzzo, in qualità di vincitrice della sua categoria (una combinazione tra la "90" e la "100"), nell'Horse Show Jumping della scorsa edizione, fu tra le intervistate nella rubrica "We Are The Champions". Tra i tanti punti toccati, ci piace riportare uno degli aspetti più interessanti



U3

analizzati in quell'intervista. Avevamo chiesto a Giulia se le piacerebbe leggere o vedere di più di, a livello di mass media, di equitazione, nella fattispecie di salto ad ostacoli. La sua risposta fu tutt'altro che scontata, molto matura per una ragazza della sua età: «Assolutamente, mi pare che questo sport venga sempre lasciato ai margini. Pensate che ho visto un video, su You Tube, girato a Torino, dove l'intervistatore chiedeva cosa fosse il salto ad ostacoli legato all'equitazione: molti hanno risposto pensando si trattasse di atletica. Mi piacerebbe che il nostro sport non fosse trascurato, visto che ha anche una sua importanza storica e poi non è assolutamente semplice. In tv non mi perdo i grandi eventi, come Mondiali, le Olimpiadi o i Gran Premi. Inoltre seguo anche il canale specializzato, Class Horse Tv. Il tutto diventa quasi sempre argomento di discussione con Elisabetta Lanza, la mia istruttrice». Più visibilità, per stare in tema con l'argomento, significherebbe anche più sponsor, garantendo in tal senso un ciclo maggiormente virtuoso ed encomiabilmente favorevole per questa disciplina, soprattutto, chiaramente, a livello locale ed in Italia dove, forse, non è apprezzata come, in realtà, meriterebbe (basta vedere la differenza di visibilità con la Francia, come osservato da alcuni addetti ai lavori in un servizio, pubblicato alcuni anni fa, su mensile l'Eco Mese).

E quando le chiedemmo se avesse letto anche libri di sport o di tecnica di equitazione, la sua risposta propose un argomento di storia, anche in questo caso tutt'altro che scontato: «Chiaramente, il manuale per prendere il Brevetto ed un volume, a scuola, che poi ho approfondito legato a Federico Caprilli, l'ideatore dell'equitazione moderna».

Tornando al papà Enzo Saluzzo, concludiamo con un suo giudizio sull'organizzazione del Bjump: «Come ho avuto modo di sottolineare in diverse occasioni, abbiamo partecipato assieme a Giulia a vari concorsi del Bjump: l'organizzazione è sempre impeccabile, anzi migliora di volta in volta».



U2



Targa Auto[®]
PINEROLO
S.r.l.



www.targaauto.com



hsj

**ANDRÀ
TUTTO
BENE**